N° 10 Febbraio – Marzo 2010

# voci di Strada

*Bimestrale del Centro Culturale "La Strada"*
*La voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai poveri di Ancona*
*Fondato nell'anno 2008 - primo numero uscito il 28 luglio*

## Una città in cui una sola donna o un solo uomo soffrono meno è una città che vive la Pasqua



**Il buon dormire… in piazza Salvo D'Acquisto**

Personalmente mi complimento per l'iniziativa effettuata dal Comune di Ancona: dal 28 gennaio al 21 marzo ha generosamente messo a disposizione i locali per un dormitorio d'emergenza vista l'emergenza freddo. In prima persona posso dire che, avendo frequentato la struttura, è stato un grande regalo fatto a noi poveri di Ancona; un grande esempio di civiltà. Speriamo profondamente che questa iniziativa si possa ripetere in futuro!.

Gesù è la prima persona che sul Golgota ha sofferto sia freddo, che umiliazione e, quindi, è Lui che desidera per i suoi figli che questo impegno sociale vada avanti per un miglioramento civile e non solo. **Dopo queste poche righe, vorrei ringraziare a nome di questa redazione il comune di Ancona, in particolare il Sindaco Gramillano e l'assessore Napolitano (fratello dei poveri), l'associazione Servizio di Strada Onlus, le suore di p. Guido, la parrocchia di San Giuseppe Moscati che hanno contribuito a questa operazione umanitaria. Grazie di cuore.**

**Barbara**

**Il centro culturale "La strada", le Suore di padre Guido, l'associazione "Servizio di Strada onlus" e Avvocato di Strada augurano a tutti i lettori una santa Pasqua**

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

# EDITORIALE

**Povertà ed esclusione sociale si combattono restando uniti**

Quest'anno da poco iniziato sarà "L'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale."
Non dobbiamo pensare che questi problemi riguardino solo i Paesi in via di sviluppo, cosiddetti del terzo mondo: anche in Europa povertà ed esclusione sociale sono presenti, soprattutto adesso con la crisi economica. Ognuno di noi ha il dovere di impegnarsi per cercare di sconfiggerli, nessuno di noi deve sentirsi escluso, tutti possiamo fare qualcosa, ognuno coi mezzi a sua disposizione. Povertà ed esclusione sociale si combattono restando uniti, coinvolgendo gli altri, rendendoli partecipi dei problemi e delle necessità di chi è meno fortunato, collaborando insieme nella solidarietà.
Solidarietà che noi ben conosciamo, sia perché la pratichiamo quotidianamente tra di noi, sia per averla ricevuta da tante persone, delle quali magari non conosciamo neppure il nome e il volto, ma che ci sono vicine e che sono sensibili alle nostre difficoltà. Mi auguro che questi sentimenti non vengano mai a mancare in nessuno di noi, anzi che si rafforzino sempre di più, solo così potremmo cercare di sconfiggere la povertà e l'esclusione sociale. Un grosso passo in avanti è stato fatto con l'allestimento di un dormitorio in piazza Salvo D'Acquisto, cortesemente messo a disposizione dall'assessore ai servizi sociali Alfonso Napolitano, su ordinanza del sindaco Fiorello Gramillano. Ad essi va tutta la nostra gratitudine per la sensibilità dimostrata ai poveri in occasione dell'emergenza freddo. Si pensa per l'anno prossimo di prolungare tale possibilità per tutto l'inverno. A Tutti i lettori un augurio di una Santa Pasqua da parte di questa redazione.

**Marco B.**

**2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**

L'Unione europea è una delle regioni più ricche al mondo. Tuttavia, **il 17% degli europei dispone ancora di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie**. La povertà è spesso presente nei paesi in via di sviluppo in cui la malnutrizione, la fame e la mancanza d'acqua potabile rappresentano la grande sfida per la sopravvivenza quotidiana. La povertà e l'emarginazione sociale sono presenti anche in Europa. La povertà e l'esclusione di un individuo contribuiscono alla povertà della società intera. Di conseguenza, la forza dell'Europa risiede nel potenziale dei singoli individui.
Non vi sono soluzioni miracolose per sconfiggere la povertà e l'esclusione sociale. Eppure una cosa è certa: non possiamo sconfiggerle senza il vostro aiuto. Il 2010 è l'anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, un'occasione per rinnovare l'impegno verso la solidarietà, la giustizia e l'inclusione sociale. Uno dei valori su cui si fonda l'Unione europea è proprio la solidarietà, un valore particolarmente importante in questo momento di crisi. "Unione" significa affrontare la crisi economica insieme, nella solidarietà, dando sicurezza all'individuo e alla collettività. Ecco alcuni degli impegni da rispettare insieme:

- **Incoraggiare** il coinvolgimento e l'impegno politico di tutta la società nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale a livello europeo e locale, nel settore pubblico come in quello privato
- **Coinvolgere** i cittadini europei nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale
- **Dare visibilità** ai problemi e alle necessità delle persone che vivono nella povertà e nell'esclusione sociale
- Collaborare con la società civile e le organizzazioni non governative che lottano contro la povertà e l'esclusione sociale
- **Eliminare** i luoghi comuni e i clichè che riguardano la povertà e l'esclusione sociale
- **Promuovere** una società che favorisca una buona qualità della vita, il benessere sociale e le pari opportunità
- **Sostenere** la solidarietà tra generazioni e assicurare uno sviluppo sostenibile

**la Redazione**


Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

## Il progetto “La Strada”

*Nel giugno del 2007 noi poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiamo alla mensa del povero di padre Guido, decidiamo insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all’associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome “La Strada”. Il nostro desiderio era di realizzare un opera teatrale, che abbiamo successivamente chiamato “Il Pane dei Poveri”, volevamo contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile 1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 abbiamo debuttato con un grande successo.*

*Una giornalista, un giorno, ha chiesto a Bechier, un nostro attore: “perché fai parte di questa compagnia teatrale?” E lui ha risposto: “Perché sono povero e qui siamo tutti poveri.” Siamo partiti dalla nostra povertà e insieme abbiamo costruito un progetto, un’esperienza che ci ha levato dalla strada, per noi le prove settimanali erano importanti, erano un’occasione per stare insieme per sentirci impegnati. Abbiamo fondato un centro culturale che si chiama* ***“Centro Culturale la Strada”*** *che oltre alla compagnia teatrale ha un complesso musicale e ora anche questo giornale di strada,* ***noi vorremmo che fosse la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai noi poveri di Ancona.*** *Abbiamo scoperto che ciascuno di noi aveva lo stesso desiderio: ricostruire la sua vita cercando di riprendersi la propria dignità.*

*Ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi qualche tratto di strada. Siete diventati sorelle e fratelli che non giudicano ma accolgono, amano e condividono.*

*Il messaggio lasciato da padre Guido, rimane attuale e vero: “l'amore di Dio e l’amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi".*

***IL CENTRO CULTURALE “LA STRADA”, SI RITROVA TUTTI I GIOVEDI’ ALLE ORE 14.30, PRESSO LA MENSA DEL POVERO, E’ APERTO A TUTTI, PARTECIPATE… NUMEROSI.***

***Per scriverci info@serviziodistrada.it***
***Per essere aggiornati sulle nostre novità www.serviziodistrada.it***

edilcost
LAVORI EDILI E STRADALI

L'associazione Servizio di Strada Onlus e il Centro Culturale "La strada" sono riconoscenti alla ditta **Edilcost** per tutto quello che ha fatto per i poveri della città. Grazie di cuore.

errebi
GRAFICHE RIPESI

Si ringrazia la **Errebi grafiche ripesi** perché ha deciso di donare ai poveri la stampa di questo giornale (**www.graficheripesi.it**)

## 5x1000

Servizio di Strada Onlus

aiutaci anche tu
con il 5XMILLE

codice fiscale:
93115640422

**Associazione che si occupa di aiuto concreto ai poveri di strada**

info@serviziodistrada.it **www.serviziodistrada.it**

tel. 331.8706530

**Le persone fisiche e giuridiche (aziende) che ci aiutano con donazioni in denaro, possono dedurre dalle tasse solo le donazioni effettuate tramite bollettino postale o bonifico:**

### CON BOLLETINO POSTALE:

Conto Banco Posta intestato a **"Servizio di Strada Onlus"**

**conto corrente postale n°:** 88176128

CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

### CON BONIFICO:

Conto Banco Posta intestato a **"Servizio di Strada Onlus"**

**codice IBAN:** IT 30 W 07601 02600 000088176128

CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

## SPIEGAZIONE DEL LOGO




Il **logo** rappresenta un gruppo che si stringe a cerchio attorno a ciascuno di noi abbracciandoci, accogliendoci senza giudicarci.

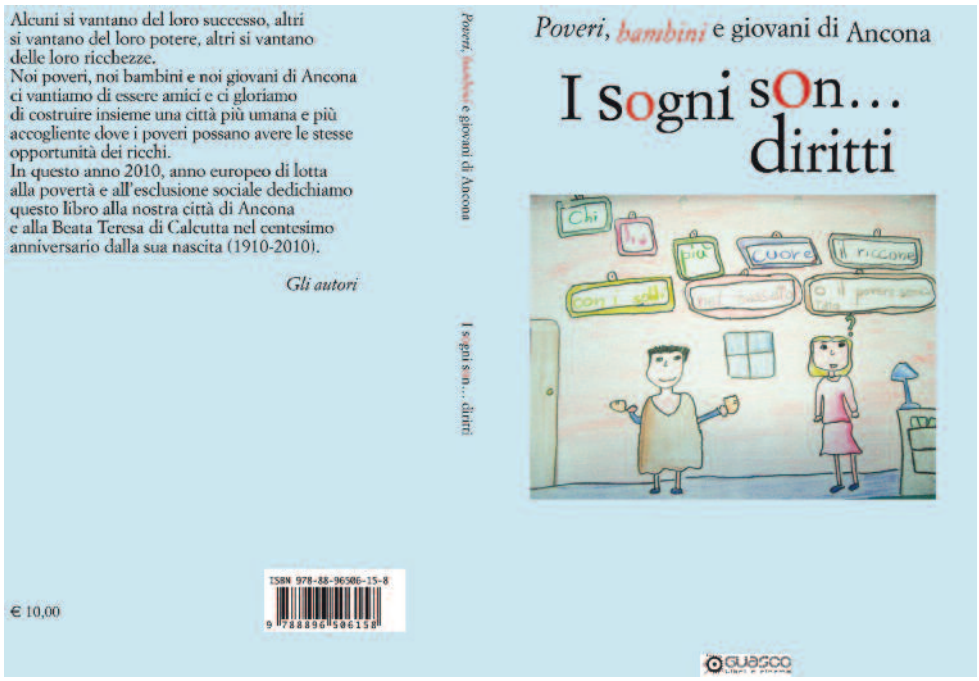
Il **cerchio** aperto significa che c'è posto per tutti, nessuno è escluso.

Dalla solitudine, dall'isolamento e dal disagio verso una condivisione, un sostegno, una presenza del gruppo; un gruppo che ha sensibilità e partecipazione ai problemi dei poveri.

**Un cammino di "Liberazione" dalla strada si compie insieme aiutandosi gli uni gli altri.**

voci di Strada

# IL NOSTRO SECONDO LIBRO




Titolo: **I Sogni son… diritti**
Editore: **Guasco Ancona**
Sponsor: **Edilcost S.r.l. Lavori edili e Stradali**

*L'iniziativa è nata per celebrare il 2010 anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Dal pomeriggio del 31 marzo il libro potrà essere acquistato a 10 euro presso la mensa del Povero - via Padre Guido 5 e presso il Caffè Giordano Corso Mazzini 53 – Ancona*
*Per informazioni tel. 334.8466912 – 328.7021201*

**Il progetto "I Sogni son… diritti"**

Nell'ottobre 2009 grazie a Claudio Grassini dell'assessorato ai Servizi scolastici del Comune di Ancona il mondo della scuola incontra l'associazione Servizio di Strada Onlus, il centro culturale "la Strada", la Mensa del Povero e Avvocato di Strada.

Per tre mesi i poveri della città incontrano gli studenti dell'Istituto comprensivo "Armando Novelli" e l'Istituto d'istruzione superiore "Savoia– Benincasa" presentando il film documentario "Ultima fermata stazione" sull'attività del Servizio di Strada Onlus e la realtà del centro culturale "la Strada", dialogando sul tema della povertà.

Così è nato uno spettacolo teatrale andato in scena il 21 dicembre 2009 al teatro Sperimentale di Ancona dal titolo "I Sogni son… diritti". Non solo. Abbiamo deciso di pubblicare questo libro per condividere con tutti voi i testi meravigliosi scritti dagli studenti e dai poveri.

L'obiettivo del progetto era seminare speranza e far nascere un'amicizia tra i poveri e le nuove generazioni, l'obiettivo era sensibilizzare la città a prendersi cura dei poveri, degli ultimi; far comprendere che il povero ha potenzialità non utilizzate, il povero non è colui che non ha. L'oppresso deve essere il principale soggetto della sua liberazione e il creatore alternativo di società. Una società dove l'opposto della povertà non è la ricchezza, ma la giustizia e la carità: dare il superfluo è giustizia, dare il necessario è carità.

**Centro culturale "la Strada"**

# LA NOSTRA PASQUA

## Il nostro programma pasquale

Ecco il programma del centro culturale "la Strada" per la Santa Pasqua:

• **Domenica 28 marzo** alle ore 15.00 teatro della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano proiezione del film "The Passion - La passione" di Mel Gibson, seguirà dibattito.

• **Martedì 30 marzo** ore 08.30 mensa del povero catechesi pasquale per i poveri. Pensata e realizzata dalla compagnia teatrale "la Strada".

• **Mercoledì 31 marzo** ore 11.00 aula magna liceo scientifico statale "Luigi di Savoia" presentazione del libro di poesie sulla povertà, scritto dai poveri e dal bambini di Ancona, edizioni Guasco, sponsor Edil-cost.

• **Lunedì 5 aprile** (lunedì dell'Angelo - Pasquetta) pranzo del centro culturale "la Strada" presso l'agriturismo della famiglia Moroder, offerto dai proprietari.

## La Pasqua

Per dirla alla Pozzetto: “La Pasqua, quando arriva, arriva!”.

Aspettiamo la sorpresa dentro l’uovo o ci mettiamo nell’attesa e nelle condizioni per essere portatori della parola del Cristo che risorge?

Io proporrei la seconda, visto come vanno le cose, visto la situazione sociale che ne deriva, visto il precariato e la crisi economica mondiale e via dicendo, perciò bello o brutto che sia dipende…. ecc. ecc.

Niente è per sempre, solamente la fede e la sua pratica santa è per sempre almeno nello spirito e poi in qualsiasi cosa basta crederci.

Magari l’assessore all’urbanistica ci facesse il regalo d’arredare meglio il nostro contesto urbano cittadino. Gabinetti, panchine tolte da piazza Cavour, luci illuminanti angoli bui per le vie ecc, fontane che non gettano acqua e che così diventano cassonetti, visto che l’han tolti, sostituendoli con IGENIO solo per certe fasce orarie e soldi! Boh!

Incominciamo in piccolo ad amarci e a rispettarci di più: in famiglia per esempio o ciò che ne resta e il nostro prossimo. La mamma non esiste qualche volta perché ci guarda e vuole vedere se ancora è presto che scenda o se noi gli siamo andati incontro a metà strada magari! Se no?!

Pigliamoci e portiamoci addosso ciò che siamo diventati o abbiamo dimostrato di essere …. ma prima di dormire, chiedetevi dove vanno a finire “quei” fondi stanziati dai regnanti o politici ecc. ecc. per migliorare le cose.

Pensiamo alle calamità naturali: Haiti, L’Aquila, il Po nero di petrolio che poi finirà in mare (cosa dolosa), sono arrivati a buon fine, a segno, questi interventi?

Chi li controlla, amministra e cos’altro? Difendiamoci da tutto ciò.

Allora camomilla e sogni d’oro aspettando il 1° Maggio.

**Mirta**

## Una Pasqua felice in strada

Vorrei una Pasqua felice, trascorrendola con la nostra famiglia di strada. La Pasqua porta belle cose. Gesù risorto offre la salvezza per gli uomini.
Ho alcuni ricordi dell'infanzia: c'era una tradizione per cui, al giovedì santo, accanto al rito dei sepolcri, per cui si copre Gesù con un lenzuolo, si pianta il grano che diventa bianco a Pasqua.
Quando ero piccola eravamo in tanti, in una famiglia allargata. Mangiavamo il brodo di tacchino, l'agnello; si dipingevano le uova di gallina con le erbe e si disponevano in un bel cesto. Mio nonno ci faceva studiare pure a Pasqua, ci controllava i compiti.
Quando mi sono sposata trascorrevamo la Pasqua con mio marito, i figlioli e gli altri parenti; i miei bambini giocavano con zia Pasqualina.
Ricordo che a Pasquetta andavamo a passeggiare al Duomo.
Auguro a tutti i poveri per questa santa Pasqua di essere più buoni.

**Maria**

## La Pasqua: capire le esigenze di chi soffre

Fratelli,  un santa Pasqua a tutti voi: siete le persone a cui tengo veramente tanto: auguriamoci che questa Pasqua porti nei nostri cuori un arricchimento di bontà e soprattutto il buonsenso di capire le esigenze delle persone più sfortunate.
Ognuno di noi, quando si avvicina la Pasqua, fa sempre buoni propositi, ma bisogna realizzarli, perché le parole non macinano, senza l'intelligenza e la buona volontà.
Auguri a tutti.

**Barbara**

## La prima Pasqua a casa mia

Buona Pasqua! Dopo tanti anni di comunità terapeutica questa sarà la prima Pasqua in casa mia. Dal mese di novembre 2009 abito nella casa che mi ha assegnato il Comune, in centro ad Ancona. Ringrazio tutte le persone che mi hanno aiutato ad arredarla e a sistemarla, soprattutto i ragazzi di strada che sono stati molto generosi in tempo ed energie. Un sogno si è realizzato, avere una casa e di questo ringrazio Dio. Ho un altro sogno: che nella città di Ancona nessuno dorma al freddo, prego perché questo sogno diventi realtà con l'impegno di tutti.
Una santa Pasqua a tutti.

**Bechir**


Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

## La zia di Roberto ci fa gli auguri dalla Sardegna

Ho pensato intensamente a tutti voi, che mi avete sostenuta in tutti i modi, il ricordo e la stima nei vostri confronti non mi abbandonerà mai. Siete degli angeli!!!
Vi mando i miei migliori auguri di una santa Pasqua. Che Gesù vi doni tutto ciò che i vostri cuori desiderano, ricambiandovi triplicati gli auspici che mi avete rivolto.
Lo meritate tutti quanti voi del centro culturale “la Strada” per il bene che con abnegazione fate al prossimo. Gesù ci ha fatto un gran dono (a me e, son sicura, a voi): Roberto è finalmente tornato in Sardegna il 22 dicembre, è tornato dalla sua famiglia, anche grazie a Voi.
Sta bene ed è ora ricoverato presso il reparto di psichiatria di Sassari. Che Dio ci aiuti a salvarlo, perché possa vivere una vita dignitosa e non più fatta di stenti e sofferenze.
Un affettuoso saluto, grazie di cuore.

**Rosanna**

## Chi sono io oggi alla luce della Pasqua

Che cosa significa per me risorgere a nuova vita? A Pasqua tutti i cristiani celebrano il trionfo della vita sulla morte, infatti dopo la morte di Cristo in croce vi è la resurrezione dell’anima e del corpo di Gesù.
Anche per ogni uomo che ha fede nella promessa del Messia la morte si riduce ad essere solo un passaggio dalla vita in questa realtà fisica a quella dell’anima nel regno di Dio-Padre. Con il giudizio universale si attende la fine dei tempi, quando le anime dei defunti ritroveranno i loro corpi risorti.
Bisogna anche dire, però, che ogni essere umano che vive in questa realtà materiale, imparando dagli sbagli fatti nel corso della propria esistenza passata, può in ogni momento risorgere a nuova vita, rivolgendosi prima verso se stesso, in particolar modo pentendosi dei peccati commessi, autocriticandosi, facendo un esame di coscienza e praticando delle opere di bene verso il prossimo; quindi, in nome di Dio, verso la società, chiedendo nelle preghiere di essere perdonato per poter un giorno entrare in paradiso.
Il mio stile di vita qual’ è ?
Personalmente anch’io in passato ho commesso tanti errori, tanti peccati, ma in questi ultimi anni della mia vita ho trovato la giusta strada che spero mi porti al perdono di Dio-Padre. Quando io e la mia compagna Morena frequentavamo piazza Pertini e piazza Stamira ad Ancona, vedevo tante persone abbandonate nella miseria e nella povertà che chiedevano l’elemosina per sopravvivere e altrettante persone che dedicavano il loro stile di vita al consumo di droghe e di alcool e l’unico stacco da quel modo di vivere era andare a pranzare alla Mensa del Povero di Padre Guido.
Giorno dopo giorno frequentando la mensa, mi sono accorto, rimanendone colpito, della generosità delle suore come Suor Pia e di tutti gli altri volontari che aiutavano il prossimo. Oltre a ciò un grande cambiamento in me stava avvenendo con la conoscenza di Padre Simone e i suoi collaboratori che, predicando il Vangelo, mi hanno fatto capire e non solo a me, ma alla quasi totalità dei frequentatori di piazza Pertini e di Piazza Stamira, il vero valore della vita e cioè “amare il prossimo tuo come te stesso”.
Piano piano sono rimasto affascinato dai consigli e dalle proposte del Servizio di Strada Onlus; come quando ho deciso di fare parte della compagnia teatrale “La Strada”, del centro culturale e di scrivere sul bimestrale “Voci di Strada”.
Ma ciò che svolgo con tanta soddisfazione e in piena umiltà è il servizio di strada come volontario, aiutando il prossimo, distribuendo materiale di prima necessità e parlando con le persone bisognose, donando loro un sorriso o una stretta di mano: questo è il mio stile di vita oggi.

**Adriano**

# LE NOSTRE ATTIVITA' DURANTE QUESTO ULTIMO PERIODO...

## A Natale eravamo come un grande albero

La nostra famiglia contava più di cento persone il giorno di Natale tutti insieme seduti uno accanto all'altro come nelle più bella delle tradizioni che riunisce ogni famiglia. Ripensando a quel momento mi salta in mente un ricordo tutto mio, mi sembrava che tutti noi fossimo un grande albero e che ognuno di noi fosse il dono che giace sotto. Noi tutti ci siamo dati molto da fare per far sì che il pranzo di Natale fosse perfetto. Dal giorno della vigilia abbiamo lavorato tutti insieme per tirare a lucido il teatro della Chiesa dei santi Cosma e Damiano che Don Paolo come sempre ci ha messo a disposizione. Potrà sembrarvi un po' strano ma è proprio il giorno dei preparativi che a me è rimasto nel cuore, tra noi si era creata una bellissima atmosfera, gonfiavamo palloncini rossi, aprivamo festoni tutti insieme con in sottofondo una musica che insieme cantavamo, il tutto coordinato dalla nostra Maria che come ogni brava mamma, dispensava consigli su come allestire al meglio il salone. A proposito di Maria approfitto di questo momento per dirgli una cosa che non le ho mai detto MARIA TI VOGLIO BENE. In quel giorno ho potuto risentire,grazie a tutti coloro che erano lì, il sapore del Natale che da tanto tempo non sentivo più. Ringrazio ogni singolo persona che con la propria presenza ci ha aiutato a realizzare uno dei nostri sogni,f esteggiare il S.Natale in famiglia.

**Roberta**

## Vigilia di Natale: Catechesi natalizia

Dal Vangelo di Luca : Gesù è invitato a pranzo da un fariseo: una peccatrice della città, saputo dell'invito venne ad onorarlo con olio profumato e lavaggio dei piedi.

Gesù allora racconta la parabola del creditore e dei due debitori ai quali viene condonato il debito, domandando chi amerà di più il creditore.

Osserva anche che la donna gli ha lavato e profumato i piedi per cui le vengono perdonati i suoi peccati.

Nasce la discussione sull'accoglienza e sul modo di giudicare le persone e come si dà e si riceve un servizio. Ci si domanda come veramente si accoglie Gesù in questo Natale?

Col metodo dei cubi, sui quali appare in ogni faccia un verbo - accogliere, amare, giudicare, servire – nasce il confronto su come noi accogliamo Gesù.

**Salvatore T.**

## Capodanno

Il 31 dicembre, alla sera, sono arrivato con un lieve anticipo con mia moglie e mio figlio davanti alla Chiesa di S. Cosma e Damiano. C'erano delle persone, quattro o cinque, non di più… Uno dei presenti mi chiese: "Ci sarà la festa?" Io gli risposi in modo molto scherzoso: "Ma quale festa? Ci sarà una bomba atomica che non potrai mai dimenticare." Nel frattempo è arrivato il nostro Simone, che si è avvicinato a noi con un gran sorriso sulle labbra, dandoci un caloroso benvenuto e portandoci alla Messa delle 19,00. A dire la verità, ci è piaciuta tanto. Era ben organizzata, c'era un clima molto festoso  e soprattutto si udivano delle parole molto belle e commoventi. Quelle che non senti spesso e, quando accade, ti si riscalda


Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

il cuore, perché ti rendi conto che sono sincere e che è di questo che hai veramente bisogno. Prima che la Messa si concludesse, Simone ha ringraziato la parrocchia che ci ha accolti a nome di tutto il servizio di strada. Il servizio di strada non si può definire come uno qualsiasi, anzi è un grandissimo servizio mondiale: Oscar, Nobel e pochissimi altri premi per dare a loro l'importanza che assume, perché meritano molto… Molto di più per il lavoro che svolgono per tutti noi.
Ecco… adesso finalmente ha inizio l'allegria!!! Siamo entrati nel teatro della Chiesa, belle canzoni e un clima molto caloroso, gente con il sorriso, tavoli strapieni di cibi e bevande per tutti i gusti: c'era solo l'imbarazzo della scelta. Come si poteva definire tutto ciò? Come una bella favola! Abbiamo cenato con le pance ben piene fin quasi allo scoppiare: tutto ciò era dovuto all'aiuto di suor Pia e di tutti gli altri aiutanti in cucina che hanno messo tutto il cuore in qualsiasi cosa preparassero. Non poteva che mancare la tombola con in palio tanti bei premi: non erano chissà quali premi costosi, ma cose utili per tutti i giorni. Intrattenendoci con la tombola abbiamo atteso tutti insieme come una sola famiglia e allo scoccar della mezzanotte ci siamo riempiti di baci, abbracci e strette di mano, concludendo il tutto con il grandissimo spettacolo dei fuochi d'artificio molto belli che coprivano il cielo con i loro colori molto vivaci. Il nostro piccolo desiderio di quest'anno nuovo è quello di poter andare avanti così come abbiamo fatto finora, senza chiedere ancora, perché questo che abbiamo è già tanto e tutti noi ci riteniamo molto felici così. In queste poche righe ho voluto giusto rendere un po' l'idea di quanto stiamo bene e dal profondo del mio cuore auguro un buon 2010 a tutti da Darko e famiglia.

**Darko**

## Spettacolo teatrale "I sogni son…diritti"

Lunedì 21 Dicembre 2009 noi poveri insieme ai bambini e ai ragazzi delle scuole "Tommaseo - Faiani", "Leopardi" e "Savoia - Benincasa" abbiamo preso parte a uno spettacolo teatrale sul tema "I sogni son…diritti". Siamo stati accolti molto bene, è stato emozionante tornare nel teatro sperimentale di Ancona, dove eravamo già stati protagonisti nel 2008 con lo spettacolo "Il Pane dei Poveri".
E' stato bello preparare questo progetto insieme agli studenti, siamo stati ospiti presso queste scuole, presentandoci e mostrando il nostro filmato "ultima fermata stazione", per farci conoscere e per mostrare il significato e il valore della vita. I bambini delle scuole hanno voluto collaborare con noi perché condividono il nostro messaggio di speranza e di unione fraterna e il nostro stile di vita semplice.
Forse non conoscevano direttamente la povertà, ma vedendoci ogni giorno in strada e nelle piazze della loro città, hanno voluto approfondire la conoscenza delle nostre vite e hanno voluto toccare con mano i nostri cuori. Lo spettacolo è stato molto intenso, abbiamo recitato dei brani tratti dal nostro libro ed espresso i nostri sogni, accompagnati dai pensieri dei bambini, dalla musica della loro orchestra e da un filmato degli studenti delle scuole superiori.
Ringraziamo i bambini, gli organizzatori, gli studenti, gli insegnanti e tutti quelli che ci hanno accompagnato in questa bella serata.
Grazie a tutti e arrivederci al prossimo incontro.

**Marcellino**

## Una giornata con… San Giuseppe Moscati

Ciao, ragazzi, a voi tutti! Noi “Poveri di Ancona” siamo assieme felicemente per assistere ad un Cineforum dedicato a Giuseppe Moscati, medico napoletano, studente universitario, laureando nel 1908. Ha dato esempio di umanità, dedicando il resto della vita a curare e soccorrere i bisognosi e, soprattutto con umiltà, è stato capace di affrontare, con semplicità d’animo, una gerarchia di nobili che in quel momento non credevano tanto nelle sue capacità. Il terremoto: ancor oggi questa parola fa tremare ognuno di noi ( e spesso, anche se è una reazione naturale, pensiamo a noi stessi, alla nostra protezione). Però il Moscati, al contrario, non ha avuto paura di sottrarre le persone malate dal terremoto che ha distrutto tutto l’Ospedale della Divina Provvidenza. Poi, più tardi, con tenacia e tanto credo, il Moscati è riuscito a far capire e soprattutto a fare sentire, che il cuore di una persona, anche se nata povera, instaura contatti umani sinceri con persone più disagiate. Mi sento di dire che, anche se il Moscati non l’ho conosciuto personalmente, mi sarebbe piaciuto stringergli lamano. Il calore della sua mano e di quello che ha fatto è rimasto! Grazie anche al Servizio di Strada Onlus, alle nostre suore e grazie soprattutto al parroco della Chiesa S. Cosma e Damiano per la disponibilità nei nostri confronti. A mio parere, ci vorrebbero più giornate trascorse assieme, in questa maniera! Vedendo, (anche se tramite il film), come una persona o più passa con vero senso caritativo, alleviare il dolore e regalare un sorriso a chi veramente ne ha bisogno!

**Barbara**

## Siamo tutti con… Madre Teresa di Calcutta

Qui, presso la chiesa di S. Cosma e Damiano, c’è stata la proiezione del film dedicato alla vita di Madre Teresa: una vita semplice che, fin da ragazzina, è stata consacrata a Dio. Vedendo questo filmato, mi sono commossa tanto, perché la semplicità e umanità di Teresa hanno fatto capire al mondo cosa vuol dire essere in comunione con Dio. Quando tocchi un ammalato, un povero, come noi di strada, una persona che soffre, non piangi, ma dai un sorriso: questa è la migliore ricompensa per chi nel cuore vuole solamente un po’ di colore.

**Barbara**

# Tanti altri articoli sulla nostra vita di Strada…

## Il mio sogno? La casa!

Il mio sogno è avere una casa insieme a mia figlia Giuseppina. Così posso godermela con lei.
La casa a cui sono più legata è quella che avevo a Torrette, quando ero insieme a mio marito. Quando ero a Palombella si è verificato un terremoto che ha distrutto la casa in cui abitavo. Allora siamo andati al Fornetto, ma era una casa molto umida. C'era stata la frana. Mio marito ha preso la sciatica e i reumatismi: non camminava più. Dai muri gocciava l'acqua.
Troverò i mobili per la mia casa. Vorrei avere un bel terrazzo per spandere i panni e una cameretta per Giuseppina. Mi piacciono i quadri, le immagini religiose, i fiori. Vivo per i miei figlioli.

**Maria**

## Una testimonianza per noi da Roma

Era una giornata fredda e piovosa, anzi erano mesi che c'era questo tempo. La voglia di andare a lavorare , quando c'è questo tempo , è pari a zero. Uffa che barba tutti i giorni andare a lavorare, prendere il treno, ritornare e sbrigare le faccende di casa…insomma stare dietro alle incombenze della vita. Ma dico non si potrebbe lavorare, che sò, 3 mesi e poi avere 1 mese di ferie, così alternati. Ah che bello sarebbe…potrei in quel mese starmene al caldo a casa , trastullarmi guardando un film in tv, cucinare, insomma fare quello che mi pare, con tutto il tempo a disposizione…figuriamoci.
Era una giornata molto fredda e piovosa, che a vederlo un tempo così pensi che il mondo si stia ribellando, quasi a farti capire…ma capire cosa ??? che è ora di andare.
Esco di casa pensando a cosa posso aver fatto di male, per fare tutti i giorni una vita così noiosa, così piena di sacrifici, eh si perché andare a lavorare non è mica una passeggiata …incontrare le solite facce, litigare con i colleghi, aspettare il treno che ritarda….mamma mia che stress.
Ed intanto era sempre più freddo, la pioggia cadeva con rabbia e si era pure alzato un ventaccio, eh no stamattina non manca proprio niente !!!!
Prendo il treno, incontro i colleghi viaggiatori, ci si scambia delle battute, le solite " Che tempo, il treno è sempre pieno, lavorare per pochi euro, ma quand'è si cambia sta vita " e via dicendo.
Intanto arriviamo alla stazione " ciao ciao" " buona giornata" . Scendo le scale per prendere la metropolitana e all'improvviso appoggiato ad un muro c'è un vecchio vestito con un logoro e sporco cappotto, con i capelli inumiditi che a vederlo ho un brivido di freddo. Non stava seduto in terra, come a cercare un po' di riparo sul suolo, ne su un cartone, né rannicchiato a voler rubare un po' di calore, ma è in piedi con la testa reclinata in basso, con le braccia a penzoloni e con la schiena appoggiata al muro, in un atteggiamento di abbandono ma non di sconfitta. E questo si capiva dal suo stare in piedi.
Non ho avuto il coraggio di fermarmi e come al rallentatore sono passata vicino a lui , guardando ma proseguendo oltre come solo sa farti agire l'indifferenza. Arrivo al tornello della metro e presa da sensi di colpa e di angoscia, devo dire la verità ho pensato a lui come fosse mio padre, sono corsa indietro "che

so" ho pensato " magari do a lui qualche moneta per una cosa calda, gli dico che tornerò l'indomani portandogli un cappotto più nuovo e più caldo".
Tutti questi pensieri affollavano la mia mente mentre tornavo a lui, percorro la strada al contrario e arrivata dove lo avevo visto, non c'era più.
Sono sicura di aver incontrato un angelo perché da quel giorno ho capito quanto ingiustamente mi lamentavo e quanto posso reputarmi fortunata di avere una casa e un lavoro .
E quando ho la tentazione di lamentarmi, ripenso sempre a quel giorno ed ai miei poveri fratelli di strada.

**Apache**

## La mia esperienza al dormitorio

Ciao a tutti, vorrei condividere con voi amici e fratelli, la mia esperienza nel dormitorio che cortesemente ci è stato dato in gestione dal comune di Ancona per l'emergenza freddo. Mentre scrivo il dormitorio è ancora aperto, questa sera con i nostri fratelli ci sarà Remo Baldoni, mio collega operatore di strada. In sincerità devo dire che mi sono trovato subito bene, ero in contatto con il mio mondo, la mia realtà, la mia povertà, ero a contatto con la mia strada, e questo mi ha fatto sentire subito a mio agio. C'era una grande camerata riscaldata, due bagni con docce. Ho ascoltato con attenzione e rispetto le centinaia di storie vissute da chi in quel momento era a me accanto. Storie di emarginazione, di violenza, di estrema povertà, di dolore, che solo chi è passato in questa situazione può capire. Gli altri possono ascoltare, ma purtroppo non possono capire. Vorrei ringraziare ai miei fratelli di vita e di cammino, che il Signore li benedica tutti. Ringrazio Dio per questo dono che mi ha fatto, io povero e malato, sono stato accanto ai miei fratelli "ultimi", come me, in questa vita. Di cuore, grazie.

**Angelo**

## Le mille facce della gente comune

E un divertimento girare per le strade della città, vedendo gente infreddolita che corre di qua e di la, c'è ne di tutti tipi grassi, magri, alti,bassi, rachitici anoressici, down, malati. Certo che le case farmaceutiche fanno affari d'oro sulle disgrazie delle persone con la nostra disattenzione. Io sono una casalinga pensionata invalida all'80% e con la soppressione del 94 dell'ascensore sono rimasta anche più invalida, ma se c'è un Dio giusto le vede queste cose e ognuno paga per ciò che fa. Mi ricordo facevo il bagno a Portonovo quest'estate, stavo proprio bene, l'inverno con la sue intemperie e il suo freddo mi rende infelice. C'è qualcuno che gira per le strade e vuole fare il "malocchio" poi con la scusa che nella vita lavi i piatti e i panni ti dicono male, ma tu guarda il cittadino che paga le tasse in che condizioni deve sopravvivere, devi sopportare ti dicono i testimoni di Geova. Poi c'è anche chi prende in giro chi sta male, o chi non mangia, ma se non mangi come ti reggi in piedi. Quando vado al mare al passetto vedo che c'è gente di tutti i tipi e di diversi ceti sociali c'è chi passeggia, chi legge libri, chi dorme, chi fa i bisogni nell'acqua, chi non si fa gli affari suoi. Ecco ho voluto sottolineare quello che vedo in giro per la mia città, lascio a voi il giudizio, ringraziandovi per la possibilità che ho di scrivere.

**Maria Pia**

## Quando arriverò a casa

Il 4 Maggio del 2007 sono arrivato in Ancona, ringrazio Dio per avermi dato il privilegio di stare in Italia. L'incontro con mio fratello a casa sua è stato uno dei momenti per me più belli: era da tantissimo tempo che non ci vedevamo, circa 10 anni.
Dopo il mio arrivo ho lavorato per 7 mesi, ma poi purtroppo non ho più trovato lavoro, l'ho cercato tanto, ma è stato molto difficile trovarlo, perché non parlavo molto la lingua italiana; dopo un anno mi hanno dato i documenti.
Passando a un'altra pagina della mia vita, ringrazio Dio per avermi aiutato in tutto, mai dimenticherò le persone incontrate alla mensa del povero, porterò sempre tutti quanti nel mio cuore.
E' tempo per me di tornare a casa, nel mio Paese, dalla mia famiglia, per sempre.
Quando arriverò a casa, andrò in chiesa con la mia famiglia per pregare per tutti voi cari amici.
Vi lascio un messaggio biblico: "glorificherò Dio con tutto il cuore …" (salmo 111). Che Dio vi benedica!

**Alex Javier Flores**

## Passeggiata ad Assisi

Nel mese di Settembre 2009 alle 6.00 siamo partiti in 20 dalla casa di accoglienza Giovanni Paolo II, in via Podesti 12, con quattro macchine, per andare a conoscere Assisi, il viaggio è stato organizzato da Filippo.
Abbiamo percorso via Podesti e altre strade per arrivare all'autostrada, siamo passati per Ancona, Jesi, Fabriano, Foligno guardando sempre a destra e a sinistra le immense pianure di terra agricola seminata col grano, le olive e altri prodotti in piena crescita. Vicino ad Assisi siamo andati insieme ad una professoressa d'arte alla città industriale di prodotti sanitari, maioliche, tutti i tipi di piatti, vasi ornamentali, argille, piccole ferramenta, legno.
Alle 12,30 siamo arrivati ad Assisi in una piazza con un viale lungo che conduce alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, ma purtroppo abbiamo trovato la porta chiusa. Nell'attesa abbiamo trovato un bello spiazzo di giardino e sotto l'ombra degli alberi abbiamo preparato la nostra tavola con due tovaglie bianche sulle quali abbiamo messo il nostro pranzo composto da pasta, pane, frutta, bibite, dolci e abbiamo mangiato seduti per terra formando un cerchio umano.
Prima di mangiare abbiamo pregato in silenzio, perché erano presenti cristiani, musulmani e persone di altre religioni.
Abbiamo mangiato molto bene, finendo alle 14,30, abbiamo sistemato tutto e siamo tornati alla chiesa che era già aperta.
Mi sono sentito meravigliato di vedere dal vivo la piccola chiesa di Porziuncola, dopo aver letto la vita di San Francesco d'Assisi, di cui mi ha colpito l'umiltà, la semplicità, la povertà. In questa chiesa San Francesco è morto nell'anno 1218, l'ha costruita dopo aver costruito la chiesa di San Damiano.
La mattina del 12 Marzo 2010 ho sognato di ricevere una piccola busta di carta portata da un angelo che a un certo punto ha cominciato a crescere nelle mie mani ed è apparso San Francesco tutto illuminato, molto umile, semplice, povero, con un sorriso amichevole, era in preghiera, cantava alla madre terra, all'acqua, al fratello sole, alla sorella luna, a tutti gli esseri viventi della foresta, agli alberi, alla sorella aria

con il suo ossigeno, al firmamento con tutte le sue stelle e al cosmo per arrivare vicino a Dio.
Così è finito il mio sogno, mi sono svegliato molto bene, ero felice.
Ora torno nuovamente a scrivere della gita ad Assisi.
Tutti quanti felici siamo andati in macchina alla chiesa di San Damiano, di fronte alla porta abbiamo trovato una scultura in bronzo che rappresenta l'abbraccio del santo al lebbroso. San Francesco ha costruito questa casa di Dio con le sue mani; qui è stata anche Santa Chiara, morta l'11 agosto 1235. Dentro alla nuova costruzione c'è una piccola chiesa, un oratorio, tre parti, il fianco destro e sinistro per riposare e dormire e al centro la chiesa per fare la preghiera. Qui San Francesco ha fatto la prima regola ed è poi andato con i suoi 12 confratelli a Roma per farla riconoscere da Papa Innocenzo III e sono tornati felici, dopo aver ottenuto il riconoscimento.
Dopo aver guardato con molta attenzione l'opera antica, tutta di pietra, col tetto di legno, siamo andati all'eremo del carcere al Monte Subasio, abbiamo lasciato la macchina in una strada moderna e siamo andati a piedi per una stradina lunga, che San Francesco e i suoi fratelli percorrevano a piedi, quasi sperduta nella foresta sempre in salita. Siamo arrivati al santuario di tre piani costruito in armonia con la topografia del terreno, abbiamo percorso tutti i piani, quello per dormire, quello per cucinare, quello per pregare e siamo usciti fuori nella foresta, abbiamo attraversato un ponte di pietra, continuando per una stradina  un po' lunga, abbiamo trovato uno spazio per pregare, un tavolo di pietra bianca per sederci e abbiamo trovato molte stradine attraverso cui San Francesco andava per parlare con la natura, gli alberi, gli uccellini e tutti gli animali della foresta.
Finita la passeggiata siamo tornati alla città per visitare la chiesa dove è sepolto San Francesco, ma purtroppo era chiusa e allora siamo tornati in un giardino vicino alla chiesa di Santa Chiara, dove abbiamo fatto merenda, quindi siamo tornati ad Ancona, tutti molto grati a Filippo, felici per questa passeggiata importante.

**Marcelo, mendicante dell'amore alla natura**

## Mi presento

Salve, mi presento! Mi chiamo Socrates, ho 43 anni e da tanti sono in Italia. Mi piace la vostra nazione, anche se la mia terra natia è la Tunisia: la mia terra manca al mio cuore, ma, nonostante tutto, mi sono ambientato bene, anche se con qualche difficoltà. Ho sempre lavorato come pizzaiolo e tutte le persone che mi conoscono apprezzano e riconoscono le mie capacità lavorative. Ora sono serenamente affianco ad una ragazza italiana che mi vuole molto bene. Spero che in un domani prossimo ci costruiremo un futuro assieme.
Scusatemi se mi sono presentato solo ora, ma anche a me piace ascoltare ogni giovedì (o quasi) i vostri discorsi al centro culturale! Grazie di aiutarci a sentirci, almeno per un'ora, tutti uniti "sulla stessa barca."
Ciao, fratelli.

**Socrates**

## La primavera

O primavera, che quando vieni tutto si risveglia, dal canto degli uccellini allo svolazzare delle farfalle, i prati gioiscono dell'infiorata, tutto è bello in questo mondo deviato e corrotto, ci fai sorridere e ci fai valutare le cose belle e brutte.
L'altro giorno sono andata a fare il bagno al mare alle Torrette, cosa abituale per me che amo l'acqua fredda, perché mi rassoda il petto e mi rassoda le cosce. Capirai, alla mia età sono tutte sfasciate, tutte piene di cellulite. Gli uomini non sanno più chi guardare: racchie, storte, grasse, magre, con le malformazioni più strane. Il mondo è bello perché vario.
A proposito del bagno al mare, una farfallina gialla mi è volata attorno, tra me e me ho detto: "ma certo, è la primavera che arriva", con tutte le sue derivanti, certo il panorama è stupendo, le alte e basse maree che ti cullano il corpo e ti fa un po' sognare quando c'è il sole, è tutto più bello, si confonde il cielo con il mare e poi il passaggio della gente a spasso con qualche cane spaurito e tutti ci guardiamo. Ma quanto durerà tutto questo? Certo che l'uomo è crudele, non sa apprezzare queste bellezze naturali e le rovina tutte. Capirai, con la tecnologia all'avanguardia siamo proiettati al futuro e qui passato, presente, futuro è un conto alla rovescia.
Se stiamo in queste condizioni climatiche è per colpa della Nasa, Onu, Unicef, Nazioni Unite e Fao, ci siamo riempiti le case di ciaffi, ma non importa, tutto va avanti e chi sono io? Una piccola cellula infinitesimale perduta nel cosmo. Le scoperte ci sono sempre state e sempre ci saranno. Guarda Leonardo Da Vinci, il genio dell'umanità, dal volo degli uccelli ha inventato gli aerei. Povera umanità, se non mettiamo le regole a posto con la natura e gli animali è la fine del mondo.
Ma veniamo alla primavera, io a casa ho due cardellini che già hanno fatto 4 uova e due canarini la stessa cosa. La mattina al mio risveglio è tutto un cinguettio che mi toglie l'angustia che ho dentro di me. La vita è piena di problemi, il pensiero mio è quello di mandare avanti la casa, fredda o calda che sia è sempre una casa: cucini, ti lavi, leggi i libri, guardi la televisione, lavori a maglia e il tempo passa e scorre fino alla mia morte. Ma non pensiamo sempre al male, pensiamo al bene. Intanto sta arrivando la primavera e tutto si rallegra nei nostri cuori e nel nostro stato d'animo.
Certo sono un po' esaurita per le faccende domestiche, mi manca un po' di fosforo, purtroppo sono povera e non mi posso permettere il lusso di comprare le necessità per sopravvivere. C'è chi non ha il pane companatico e se la passa uguale, non guardiamo solo a me, guardiamo chi sta peggio. Io bene o male un piatto di minestra ce l'ho sempre, poi se mi manca qualcosa c'è il volontariato di Padre Guido e altre persone sempre pronte a prodigarsi per tutti. Con sorrisi meravigliosi ce le danno tutte per vinte.
Ecco ho trascritto quello che penso della primavera, lascio giudicare a quelle persone sensibili d'animo e sto nei vostri cuori.

**Maria Pia**

## Terremoto a Haiti

Che orrore il terremoto, tutta quella gente sotto le macerie, i figlioletti morti, lo zio, il nonno, il parente, il nipote tutti scomparsi. Questa è la cattiveria della gente che non rispetta niente ed è per questo che la natura si ribella di fronte a tanto schifo.
Penso alle case che sono di cartapesta, che non reggono a un sisma di immane potenza, penso che sono disastri premeditati, omicidi colposi, ci sarebbero da mettere in galera diverse persone ma, capirai, sono farabutti e farabutti rimangono.
Non parliamo poi dello sciacallaggio, delle rapine, degli stupri: la violenza nel mondo c'è sempre stata e sempre ci sarà.
E' ora di rimboccarci le maniche tutti quanti invece di fare i "magnaufa" e scansafatiche. Ma dico io, questi magistrati, giudici, avvocati, procuratori che ci stanno a fare? Che arrestino i responsabili.
Penso però che anche loro mirano a prendere le mazzette e non fanno niente.
Mi ha fatto impressione vedere che dentro le case stanno tutti a guardare e stanno aspettando la manna dal cielo, mentre la gente muore e loro se ne fregano.
C'è un Dio che vede e protegge con la sua benevolenza, ci giudica dall'alto e ci punisce per troppa invidia, gelosia, golosità.
La gente di Haiti non ha ne cibo ne medicinali, penso che la gente si dovrebbe mobilitare per far fronte a queste situazioni, se no che ci stanno a fare?
Ho voluto fare il punto della situazione ad Haiti. Speriamo bene.

**Maria Pia**

## Né vinti, né vincitori

Problemi di povertà che sfociano in odio razziale, calamità naturali, fiumi che straripano, terre che tremano, dopo il santo Natale l'Apocalisse urla a stridor di denti, è scritto. Guerre, terrorismo, persecuzioni di monaci tibetani, ma tutti parlano solo dei talebani, prigionieri a Guantanamo.
Alì Agcià torna libero e andrà a pregare sulla tomba di Papa Woityla e la politica del dialogo, la crisi finanziaria, nuovi licenziamenti, leggi ad personam. Se si vive un dramma, il lieto fine non può esistere. Alla radice chi muove i fili? L'uomo o Dio? Io penso che esista un disegno cosmico, astrale: la fine del mondo o la fine di una società con i suoi difetti, che in un periodo di tensione, non è in grado di sopravvivere alla fatidica data del 2010 verso l'autodistruzione, contribuendo ad inquinare, con politiche del perdono, o troppo lascive menti corrompibili dal "dio denaro" un pianeta che si ribella, suo malgrado e in tutto questo concatenarsi di tragiche situazioni, fa più notizia Schumy che tornerà a correre in Formula Uno con la Mercedes. Anche questa è guerra di tattiche, di strategie: ci s'inventa di tutto ad effetto sorpresa pur di stare sulla cresta dell'onda di uno Tsunami che non vuole "dormire." Un uomo una macchina e son miliardi di sponsor. Ma Adamo ed Eva saranno famosi?
Poesia di un amore lontano
Tra l'altro chi l'ha sposati? O non sarebbe potuto esistere uno senza l'altro e sono complementari? I simboli "serpente", "mela" profani, dell'albero della vita sono sinonimo di vita procreata da peccatori? O era giusto così, secondo disegno divino, per essere noi discendenti loro, battezzati e cristiani? Poco originali… Mistero della fede una storia antica? Il ritorno al futuro. Boh! "Ubi maior, minor cessat."

**Mirta**

## Debbo fare le cose con calma

Debbo fare le cose con calma.
Oggi sono andata a mangiare da Papa Giovanni e non me la sento di venire al centro culturale alle 14,30 in punto.
Domenica a S. Cosma è stato proiettato un film sull'Olocausto che mi ha molto sconvolto. Sono di sinistra, ma la dittatura non mi va bene da qualsiasi fazione venga.
Non amo neanche la violenza, specialmente nelle donne. Odio le liti in famiglia e fuori e, se posso, le evito; però, se mi devo ribellare, alzo la voce e parlo, dico quello che sento.
Il film "La prima cosa bella" mi ha commosso un po' e mi assomiglia, però spero di non morire a 66 anni, come l'interprete Stefania Sandrelli. A tutti voglio dire che dovete stare tranquilli nei miei confronti e non mettermi i paletti; dall'altra parte le strutture pubbliche aspettano i miei pagamenti e, finché non sarò risarcita dagli incidenti, pago come posso. Grazie perché mi date la possibilità di esprimere ciò che sento e non vedo l'ora che passino questi giorni perché i primi di febbraio m'iscrivo a Rifondazione Comunista: non so cosa farò, ma ne sono soddisfatta.
A voi auguro tanta fortuna e che molti, i più volenterosi, escano dalla strada, dall'alcool e dalla droga e le donne, dopo una vita avventurosa, trovino un porto sicuro con un uomo per la sua personalità e feeling. Anch'io saprò scegliere se c'è un essere che vorrà combattere con me. I miei tre figli hanno fiducia in me e mi lasciano libera, perché mi vogliono bene, in fondo, e mi esaminano da lontano; ma li sento vicini, perché mi danno fiducia. Mi mancano perché li amo e li vorrei sempre vedere e baciare, ma hanno le loro vite e io devo pensare alla mia. Non sono egoista, del resto per loro ho dato parte della mia vita e lo sanno, ne sono certa.
Ora mi ridimensiono e consegno questo articolo.

**Uania**

## La gioia dei cani

Come dev'essere bello tenere un cane, ma pensa che affettuosità ti riserva! Lo porti a spasso, lo lavi, in cambio ti fa tanta compagnia e ti rende felice.
I cani della zona sono Poldo, Alvaro, Marta, eccetera; stanno tutti bene, ogni volta che mi vedono mi scodinzolano, certo che manca loro la parola! Mi ricordo, un giorno, sono andata al mare e c'era Poldo che scodinzolava e correva su e giù per la spiaggia: ma pensa quanto bene, quell'aria così mite e asciutta gli riempiva le narici, con gli occhi così riconoscenti ti pervadeva il cuore. Al Passetto il cane della Pineta è Zoe. Assomiglia tutta a Lessy: ma pensa, con le mie mani le accarezzo la pancia ed essa tutta contenta fa i bisogni. Poi non parliamo della guardia che fa se si avvicina uno che non le sta a genio: gli abbaia ripetutamente. Poi c'era un cane della mia amica Silvia che si chiamava Lotti: poverina, era tanto buona, ogni volta che mi vedeva mi faceva tante feste; purtroppo si è ammalata di tumore e l'hanno soppressa. Peccato, non ci voleva; chissà se, portandola a spasso al mare si riprendeva; ormai è andata così, è andata in cielo con la sua bontà. Ricordo, a casa, in Via Osimo, tenevamo Flipper: che cane intelligente! Lo portavo al porto e gli dicevo ciuffe ciuffe; Flipper si tuffava e felice mi correva incontro; purtroppo per lui, si è ammalato di tumore e l'abbiamo soppresso. Ecco quello che mi sta a cuore: su questi cani lascio giudicare le persone che vogliono bene alle bestie.

**Maria Pia**

## La giornata mondiale della pace - 1° Gennaio 2010

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato:
Ecco una sintesi di ciò che ha scritto papa Benedetto XVI:

Come leggiamo nel sacro libro della Bibbia, nella Genesi, tutto ebbe a crearsi per volontà di Dio – Padre: l'universo, il buio e la luce, il pianeta terra, gli animali, i vegetali e per ultimo l'essere umano, reso più intelligente di tutti gli esseri viventi e a cui è stato donato il mondo.
L'uomo ha ricevuto in dono da Dio – Padre il mondo e l'intelligenza per rispettare tutto ciò e vivere libero e in pace con tutti gli altri uomini e donne.
Ma credete che sia andata così? Basta leggere la Bibbia e vedere subito che gli stessi Adamo ed Eva non hanno rispettato ciò che gli era stato detto da Dio – Padre, venendo addirittura cacciati dall'Eden o la triste storia di Caino e Abele figli di Adamo ed Eva.
Basta leggere i testi storici per dire che l'uomo si è comportato da sempre male, poiché con la libertà e con il libero pensiero donati da Dio – Padre, si è macchiato di vari peccati sino a quelli più orribili dell'omicidio e delle guerre. L'uomo non ha mai rispettato il creato, la natura, gli animali e i vegetali per la fame di potere che ha sempre avuto, per la divisione del pianeta terra in nazioni e per le divisioni di ideologie e di culture tra i popoli.
Le comunità internazionali contemporanee devono rispettare l'ambiente naturale per tramandarlo alle generazioni future, promuovendo e sovvenzionando la ricerca scientifica affinché scopra nuove tecnologie per non inquinare il creato come è successo fino ad oggi. Proteggere l'ambiente naturale per viverci meglio e per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato impegno; ecco un'opportunità per consegnare alle future generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti.
Il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI infine ribadisce un invito a tutti i credenti a pregare Dio onnipotente, creatore e Padre misericordioso, affinché nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuoni il pressante appello: "se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

**Adriano**

## I gatti

La signora Silvia, tutta imbacuccata, porta da mangiare piccioni ai gatti, a un branco di cuccioli. Più che una santa lei è una fata per tutti quanti. Lei ha il mangiare: non sembra vero, qui non ci sono rivali. In questo mondo c'è sempre da imparare. La signora Silvia è sempre occupata da un'amica. Mi dice: "Maria Pia, i gatti stanno ad aspettare come gli ebrei il Messia." Con questa signora non sempre imbacuccata noi ci incontriamo quasi ogni mattina. I gabbiani le fanno la serenata e si rallegra tutta la marina.

**Maria Pia**

## I bagni al mare

Respiriamo l'aria buona solo al pianeta mare, ci disintossichiamo facendo sport, passeggiate, letture, poi incontriamo gente, qualche fotografia scattata al Passetto, il mare nostrum. Io mi sono sempre adattata a tutte le temperature, perché il corpo si deve abituare per crescere sano e forte, altrimenti è la morte. Quest'estate ho visto il caos che esisteva tra il Passetto, Torrette, Palombina, Falconara e Portonovo; comunque, mi sono divertita, ne ho viste di cotte e di crude, i tipi più svariati, i vestiti più strani. La vita bisogna prenderla come viene, basta che c'è la salute, il resto tutto si aggiusta e i problemi pian pianino scompaiono. Comunque, ripeto sempre, rispettate la natura e l'ambiente, altrimenti è la fine per noi.

**Maria Pia**

## Le grotte di Frasassi

Avendo letto il mio articolo di Ottobre-Novembre, Filippo ha saputo il mio prossimo ritorno al mio Paese, il Perù. Un giorno, nel tornare al Poggio, paesino dove abito, mi ha detto: "Marcelo, conosce le grotte di Frasassi?" Ho risposto di no. "Abbiamo organizzato per il 20 dicembre 2009 una passeggiata a Genga, dove si trovano le famose grotte, con tutti i ragazzi della casa Don Gioia di Via Podesti 12, ad Ancona. Prima di tornare nel tuo Paese andiamo a conoscere questa meraviglia." Così andiamo in quattro macchine, 20 ragazzi, alle 8,00, con il tempo annuvolato; pioveva per tutta l'autostrada a Roma, aveva nevicato la mattina, ma la strada era tutta pulita. Per una strada secondaria, verso gli Appennini, arriviamo alla città di Genga alle 10,30. Scendiamo dopo aver parcheggiato, sistemato le cose che Filippo aveva portato nella immensa camera da pranzo del fratello Cristiano, dove siamo stati accolti bene dalla sua famiglia. Dopo tutto questo andiamo a conoscere questo suggestivo e antico paesino che si trova nella bella valle dell'Esino; alle 11,00 andiamo alla Santa Messa, ascoltiamo con molta fede e speranza di migliorare la nostra vita e per ricordare il Natale di Gesù. Dopo la Santa Messa andiamo tutti a pranzo, che è stato molto gustoso e buono; andiamo a piedi pian piano come per fare un riposino e conoscere meglio questa zona vicino alla catena degli Appennini; poi tutti andiamo in macchina a conoscere la più antica chiesa tutta di mattoni. Un figlio di questa città fu Papa, non ricordo il suo nome. Arriviamo e camminiamo a piedi sopra la neve che è caduta, così vediamo con i nostri occhi l'antica chiesa, tutto intorno coperta di neve. La troviamo aperta, per cui entriamo dove troviamo in esposizione tanti minerali: quarzo, ferro, manganesio, argento, vasi di terracotta molto grossa con tracce di sedimentazione di minerali; però, ciò che mi ha colpito di più, fu trovare una roccia piana e lunga più o meno di 10 m, con incastrato lo scheletro di un sauro di 650 m di lunghezza, scomparso 200 milioni di anni fa: vediamo tante cose belle. Dopo, torniamo alla fermata dell'autobus per andare alle 16,00 alle grotte di Frasassi; arriviamo alla porta con le pareti decorate con fotografie delle parti più belle delle grotte, troviamo l'ufficio di controllo dove aspettava una guida che apre la prima porta d'ingresso alla galleria artificiale molto ampia per il passaggio dei turisti a piedi. Camminiamo, dopo 100 m, troviamo un'altra porta; la guida ci spiega che l'hanno fatto per non permettere il passaggio dell'aria atmosferica inquinata che può causare effetti

negativi; dopo altri 100 m arriviamo all'ultima porta. Si apre e ci troviamo in un immenso salotto naturale chiamato salotto del vento, per me un sogno meraviglioso mai visto, e tutti i nostri fratelli restano a bocca aperta nel vedere tante stalattiti, stalagmiti, come cristalli di sale calcareo che, attraverso gli anni d'infiltrazione di acqua goccia a goccia, hanno formato questa meraviglia. Cominciamo a camminare; io, come in un sogno, attraverso una strada di cemento con passamano di ferro, vedevo che la perfetta illuminazione quasi naturale faceva molto bello questo spettacolo. Mi pareva di assistere ad un film di scienza fiction, quel professionista che lo ha fatto è certo un sognatore. Queste grotte costituiscono una delle sette meraviglie del mondo. Questa fu scoperta in una maniera casuale da un gruppo di speleologi marchigiani nel 1971: si accorsero del forte vento corrente che prorompeva da una fessura della roccia. Davanti ai loro occhi stupefatti si aprì un mondo di sogno meraviglioso come ora noi vediamo coi nostri occhi: percorrendo luoghi di sogno, contemplo un paesaggio messicano con sei cactus giganteschi con lo sfondo bianco luminoso, noto con molta sorpresa un grande specchio d'acqua cristallino. Camminando, trovo una grande cascata come il Niagara che perdura da sempre, perché essa sparisce con la diminuzione dell'acqua e la perdita smisurata di alberi. Continuando il nostro percorso, troviamo come due orci di cristallo; in questa valle sotterranea di sogno troviamo un'immensa aquila, con il suo eterno volo che custodisce l'esistenza di questa meraviglia, tanto che non ho più niente da dire, perché la mia mente si è saturata di tanti sogni.
Sono grato a Dio per la sua creazione meravigliosa.
Prego che non manchi mai la foresta sulla montagna che protegge e provvede alla vita di questa meraviglia.

**Marcelo, mendicante dell'amore alla natura**

## I miei migliori amici: i poveri

Con tutto il mio cuore scriverò questo articolo per il nostro giornale di strada, un giornale dedicato esclusivamente ai poveri.
Incontrai in una bella giornata di sole un ragazzo che si mostrò con me gentile, dolce ma soprattutto un gentiluomo. Con questo ragazzo ho passato 2 mesi da sogno, ma non sapevo che questo tipo fosse uno spacciatore e un drogato.
Un giorno come tanti uscimmo di casa e mi ritrovai i carabinieri addosso.
Anche se ero innocente, mi spedirono al carcere di Pesaro e lui a Montacuto.
Mi spedì delle lettere ma io, oltre a non rispondere, lo abbandonai.
Da quando sono uscita dal carcere non ho fatto altro che pensare ai miei migliori amici, quelli più onesti e sensibili: i poveri di Ancona.
Quando sono ritornata da loro sono stata accolta in modo indefinibilmente caloroso, amoroso, amichevole, pur non avendo nulla di materiale (e di ciò loro si accontentano di poco). Possono darti, anzi regalarti tanto però!! Il loro amore, i loro dolori, le loro passioni, la loro anima gentile e piena di tenerezze, la loro voglia di vivere.

Sono ragazzi a cui però non si vuole dare la possibilità di lavorare e di creare in modo positivo un mondo migliore. L'uomo con il quale sto percorrendo il mio percorso di vita ora, nonostante sia una persona molto estroversa, non condivide e non vuole provare le sensazioni positive che i poveri possono darti e regalarti con tutto il loro amore e questo mi fa soffrire moltissimo, perché i poveri non devono essere ricompensati con indifferenza, crudeltà o qualsiasi altro sentimento pieno di negatività, anzi sarebbe ora di ricambiarli con lo stesso amore che loro ci danno giorno per giorno.
Ringrazio di cuore i fratelli di strada per avermi dato la possibilità di scrivere questo articolo.
Mi hanno e mi stanno aiutando a guardare le cose ed il mondo in un modo diverso e molto più coordinato. I loro occhi parlano, come parla il loro cuore, grazie per l'amore che mi donate.

**Sonia**

## I miei sogni dal carcere

Ciao a tutti amici, qui dove mi trovo non sto molto bene, ma mi sono dovuto abituare, perché un'altra soluzione non c'è. I miei sogni sono tanti: sogno la mamma, sogno Anna e sogno qualcuno di voi, ma il mio sogno più grande è di trovare un lavoro e una casa per starci con Anna.
Per il futuro spero di diventare un bravo ragazzo e dare tutta la sincerità alla donna che amo e che mi sta vicino. La mia speranza è di uscire presto di qui per abbracciare tutti e soprattutto la mia cucciola, che mi manca da morire e a cui penso tutti i giorni. Ciao, vi voglio tanto bene.

**Salvatore**

## Lo zio Pepi

Erano le diciannove e per l'ennesima volta ho chiesto aiuto disperatamente per cercare una persona, che non è altro che un nipote del mio compagno Giuseppe, che sapevo vivere a Genova. Ne avevo tanto sentito parlare da Giuseppe, perché mi diceva che questo nipote era l'unico che gli era rimasto della sua famiglia che sentiva affezionato, che lo chiamava zio Pepi e mi aveva detto che era su facebook.
Il mio compagno si trova in ospedale e dovrà subire un importante intervento chirurgico e ha bisogno di assistenza continua, a cui provvedo da sola, non avendo noi alcun sostegno economico e oggi neanche la casa. Sono andata alla mensa, come tutte le sere, a prendere i panini e ho incontrato Adriana che fa servizio con gli studenti, che fanno lo stage presso la mensa del povero. . Tre ragazze, che frequentano il liceo pedagogico Rinaldini, hanno prestato attenzione ai miei problemi e mi davano indicazioni per ritrovare su facebook il nipote di Giuseppe. Vedendomi in difficoltà, una di loro Alessandra si è offerta di fare la ricerca e le ho dato le poche indicazioni che avevo con i numeri di cellulari mio e di Giuseppe. Nel giro di un' ora è avvenuto il miracolo!
Alessandra ha rintracciato il nipote mettendo un annuncio su facebook. Il nipote ha risposto subito telefonando e chiedendo notizie dello zio Peppe. Ma c'e di più, perché poi ha chiamato anche la sorella, che lui non vede da quasi vent'anni.
Oggi la cosa più importante è il destino di questo uomo che dovrà sottoporsi a trattamenti di chemiote-

rapia in Ancona e uscendo dall'ospedale non ha un tetto ove trovare riparo .
Spero che qualcuno dei nostri lettori ci aiuti e colgo l'occasione, attraverso il nostro giornale di strada, per ringraziare Alessandra che, con il suo aiuto, ha aperto il nostro cuore alla speranza

**Lella**

## Ogni crisi è positiva perché porta una soluzione

Avevo tanto desiderio di dare il mio contributo al nostro giornalino "Voci di strada", la voce dei senza voce, ma non è un buon periodo per me o forse sì, se è vero che ogni crisi è positiva perché porta una soluzione.
Bevo e piango e penso all'amore in tutte le sue forme, dalla più universale alla più elementare, quale il rapporto uomo donna, madre figlio e simili; penso che l'unica maniera per comprendere il senso e la forza è non avere schemi mentali, né condizionamenti, né pregiudizi né limiti. Forse è per questo che gli animali ci riescono molto meglio di noi ed io li ho sempre ricambiati.
Il 2012, la fine del mondo? La rivolta dei braccianti neri a Rosarno, poi altrove, che va al di là comunque del tempo e dello spazio mi fa pensare che c'è una verità universale ed immutabile a cui bisogna uniformarsi al più presto, comprenderla se non vogliamo che questo mondo corra inesorabilmente verso la fine. Nessuno possiede la soluzione del nostro male e la ricerca della verità per me esiste solo a livello individuale,ognuno di noi può avere i suoi modi e i suoi tempi.
I grandi maestri ci hanno comunicato la loro verità e ci sono stati di grande aiuto,ma sono squarci di luce, lampi nel buio e tocca a ciascuno percorrere il proprio tunnel che porta alla salvezza, alla vita eterna. Io penso che al di là di tutte le previsioni pessimistiche il bene trionfa sempre sul male e che la verità non può essere in eterno offuscata dall'avidità e dalla cattiveria dell'uomo.
In bocca al lupo…..? Un saluto.

**Anna**

## Sento tutte le emozioni, sento la gioia nello svegliarmi il mattino

Ciao ragazzi è un po' che non ci sentiamo! Dall'ultima volta le cose per me sono molto cambiate, direi che era proprio ora. In questo momento, come penso, avrete già intuito sono riuscito con molto piacere ad entrare finalmente in comunità, ma di questo ve ne parlo tra poco. Ora voglio dirvi alcune cose per me molto importanti, come sapevate mi trovavo al "gabbio"o come dicono in tanti "vacanza" ma vi assicuro che è tutto tranne che una "vacanza". Per me sono stati sei mesi d'inferno, con persone che non sempre avevano voglia di parlare e direi proprio che li capisco, io stavo li per una condanna di dieci mesi altri per anni, gli stessi che anche io ora dovrò affrontare con amarezza perché sarò costretto a stare qui mentre avrei voluto farlo in maniera libera penso ci sia una grande differenza. Anche se si parla sempre per mia fortuna di comunità!!
Si, dopo tanta sofferenza per le dipendenze sto riuscendo ad uscirne e per quelli che mi conoscono bene sanno che per me è molto dura perché dopo 14 anni trascorsi con le varie droghe annaffiate da fiumi di

alcool sto cercando di risalire da questo fiume in piena che mi aveva travolto mandandomi sempre più giù sino a portarmi ad una depressione che non controllavo più perché ero sempre talmente stordito che era impossibile. Ora mi sento bene non prendo più terapie sostitutive perché al "gabbio" me le sono tolte. Qui in comunità ho trovato un ambiente amichevole e molto aperto a tutto. Poi ci sono persone che già conoscevo che sono operatori con cui mi trovo molto bene sto parlando di Giampiero e Phyllis. Giampiero è l'artista che ha disegnato la nostra locandina per l'opera teatrale "Il pane dei poveri", e altra belle emozione e Phyllis bè credo non ci sia nulla da dire, tutti noi la conosciamo molto bene.

Il giorni passano, tante sono le emozioni. Emozioni di cui non conoscevo neppure l'esistenza tranne che nei miei sogni o visti in qualche film strappalacrime. Qui le emozioni sono pane quotidiano. Sono così tante che a volte, ma che dico a volte, spesso e così tanto spesso, che ti invadono e tante volte ti travolgono. Ma è bello sentire tutto questo, perché sono cose nuove, anche se non posso dire di non averle già provate, solo che le provavo completamente fuso e quindi non me ne rendevo conto. Ora sì… sì sento! Sento tutte le emozioni, sento la gioia nello svegliarmi il mattino, vedere la luce del nuovo giorno,



sentire l'odore dell'erba bagnata dalla rugiada, l'odore del vento. Gioia, tanta gioia in un solo istante e sono solo le 7,30 di mattina. Ma vi rendete conto di quanta bellezza c'è nel vedere un uomo che passeggia non sapendo da dove viene né dove va, ma vederlo tranquillo nella sua passeggiata mi mette la voglia di vivere anche nella sofferenza quotidiana, perché purtroppo non c'è solo gioia, ma anche tanta sofferenza. Sofferenza nel rispecchiarsi nel mio passato vissuto "tra menzogne e mezze verità" con finti amici dati dalla stessa povertà, povertà di vita, povertà di affetti, povertà di stile, povertà di… di tutto quello che avevo ma che non riconoscevo. E questa è la più grande povertà: avere tanto e pensare di non avere nulla, ma nel mio nulla ero anche felice, perché bastava poco per essere felici, una birra, un goccio di vino, una "pera"! Una "pera" che cosa stupida dare il nome di un frutto così buono a un gesto così stupido. Ma anche la stupidità qui si vede apparente, perché se da una parte il gesto è stupido, dall'altra è così complesso, per farlo c'è tutto un rito, tutta una storia di fatti ed eventi. Trovare la sostanza, sperando che sia buona, trovare gli "attrezzi" per poter usare la sostanza, il luogo giusto per farlo in tranquillità e un compagno/a per farlo insieme, per paura di un'overdose, o mancanza di soldi e poi alla fine farsi quella fottuta "pera." "Oh, ora sto bene!" mi dico, ma la realtà purtroppo è ben diversa, è solo un altro passo verso la fossa fatto da un "frutto" così buono. "Che idiota!" mi dico ora: sprecare così la mia vita, buttarla nel cesso o in qualche angolo di strada maledetto, o nella stanza in cui vivevo. Quanta merda mi sono buttato in vena, vena che ora la trovo artistica, scrittrice o romanziera, oppure saggia per le cose vissute, anche se malamente. Sono un bagaglio culturale da non disprezzare, perché anche la merda ha il suo valore, la usano i contadini come la gente comune. Spesso la merda è meglio dell'oro

nero. Bene ragazzi, spiegazioni apparenti o per alcuni evidenti, sono solo storia di una vita passata, vissuta e mai dimenticata, ma ormai è storia, storia andata. Ora affrontiamo una Pasqua nuova, che, se prima la definivo alta o bassa a seconda della "botta" che avevo, ora la guardo con gli occhi di una persona consapevole di una resurrezione, sia mia, che del nostro santo Gesù. È difficile da comprendere come o perché queste cose avvengano; dal canto mio è solo la voglia di rivivere una vita normale, anche se non so ancora molto bene quale sia la vita normale. Bene, ora dopo queste poche ma concrete parole, vi saluto con un abbraccio forte e vi rimando la mia gioia con questo pensiero: "Ama il tuo prossimo come puoi amare te stesso, così come l'altro può amare te come ama se stesso."
Vi ricordo che la storia continua…

**Marco**







## Dedicato a Giuseppe

Era da parecchio tempo che osservavo un uomo dall'aria distinta, non tanto alto, bella capigliatura brizzolata, un viso ben delineato, ma comunque una persona in chiaro stato di abbandono, aggirarsi nei pressi di casa mia, al centro di Ancona. Ricordo anche il senso di impotenza che mi pervase quando molti anni fa rifiutò gentilmente una moneta che gli diedi affinché potesse consumarsi un cappuccino al bar. Lui non parlava. Se ne stava a lungo appoggiato con la schiena al muro di via Palestro, poi si incamminava non so per quale meta finché lo rincontravo seduto su una panchina in piazza Roma. Col trascorrere degli anni il suo capo era sempre più chino, con lo sguardo rivolto a terra, fino al punto che un giorno constatai che non riuscivo più nemmeno a vedere il suo viso.
Il lento reclinare della sua testa rappresenta un segno del trascorrere del tempo e di un disagio sempre più profondo. Lui sembra spacciato. Finito. Io ogni volta che lo vedo provo per lui un sentimento che mi riempie l'animo. Ma rimango attonita, impotente e mi chiedo " io testimone cosa ho fatto in questi anni per fermare il suo viaggio verso la profondità dell'abbandono e della solitudine?" Ancora oggi mi domando "Che cosa avrei potuto fare?". Il fatto è che io come tanti faccio già fatica a vivere nella giungla di questa società e non mi sembra di essere in grado di fare qualcosa per migliorare la vita di altri più bisognosi, che tradotto in termini più schietti e brutali vuol dire tirare fuori le persona dalla strada o da altri inferni. Ma da quando ho conosciuto il Servizio di Strada ho capito che ognuno può contribuire a salvare una vita che sta sprofondando anche solo partendo da un piccolo gesto di solidarietà. L'Associazione è diventata la famiglia di coloro che non ne avevano più una o grazie alla quale l'hanno ritrovata. Il servizio di strada è capace infatti anche di riscaldare il cuore di chi non sa più cosa vuol dire essere amato oltre che a scaldare il povero offrendogli una coperta o un pasto. Un grazie di cuore a Marco, Samir, Remo, Ennio, Roberta, Angelo, Flavia e a tutti i più vicini collaboratori che si prendono cura costantemente di così tanti figli, che a loro volta sono diventati padri e madri essi stessi tendendo le mani ad altri fratelli da aiutare. Oggi è una vera gioia per me sapere che Giuseppe (ho saputo il suo nome solo da poco tempo) si è lasciato avvicinare e aiutare ed ora ha un letto, un tetto e viene curato e forse chissà ora sta anche rialzando il suo capo chino.

**Stefania**

## Dedicato a Kamel

E di Kamel, ne vogliamo parlare? Sguardo intenso accattivante. Lo incontravo ogni mattina prima di andare al lavoro. Infatti la sera parcheggio spesso la mia auto a lato di piazza Stamira uno dei luoghi a cielo aperto da lui preferiti. Lo guardavo e dentro di me pensavo: "Ma che ci fa in strada una persona così affabile, simpatica" e con rabbia mi chiedevo: "perché?". Col passare del tempo è nata tra noi una complicità di sguardi e allora ci si sorrideva. Poi, da un giorno all'altro, Kamel mi ha iniziato a salutare. Mi faceva piacere sentire la sua voce gentile che tutte le mattine intorno alle otto, mentre salivo in auto, mi diceva: "Buongiorno signora". Una voce calda. Quelle due parole mi risuonano ancora nella mente mentre accendo il motore prima di andare in ufficio. Kamel però non è lì. Per grazia di Dio e del Servizio di Strada non dorme più sotto le stelle, ma sotto un tetto e su un vero letto. Piazza Stamira e piazza Pertini non sono più un luogo di bivacco per i tanti vecchi abitudinari e ne siamo felici perché molti di loro adesso si sono lasciati guidare sulla via del recupero. C'è chi è stato curato, chi è in terapia, in comunità o chi ha trovato un alloggio ed ora magari si attiva in favore di altri. Non è forse un miracolo tutto questo?

**Stefania**

## Sono in Comunità: voglio farcela

Salve ragazzi!! Sono Roberto e scrivo dalla comunità. Sono passati quasi cinque mesi; qui mi trovo bene; le difficoltà ci sono e quelle più difficili sono fare i conti con il mio carattere, ma ci sto provando; l'energia non mi manca. Ora dire che le altre comunità in cui sono stato non erano buone non sarebbe giusto, sicuramente sono io che ho deciso di cambiare. Credetemi, ci sto provando con tutte le mie forze.
Un saluto va a tutti quelli che mi conoscono, in particolare a Remo, a Suor Pia, Suor Francesca, Elsa, Flavia e a tutto il suo staff.
Grazie di cuore. Un abbraccio.

**Roberto**

## Molto fiero di far parte della famiglia dei poveri di strada

Ciao fratelli,
ho festeggiato i miei 41 anni in comunità terapeutica.
Un grazie di cuore agli operatori per il pensierino della torta (ne sono rimasto molto contento).
Sono trascorsi già sei mesi dall'inizio del mio nuovo percorso e questo lo devo soprattutto agli operatori del Servizio di Strada Onlus che grazie alla loro buona volontà mi ha convinto ancora una volta ad iniziare un nuovo programma.
Sono molto fiero di far parte della famiglia dei poveri di strada….eccomi qui per riscrivere ancora una volta una parte di storia della mia vita….lo faccio con molto piacere.
Ok….come mi conoscete sono una persona poco affidabile proprio perché questo non è il mio primo tentativo che faccio per portare a termine un buon percorso (….tutto questo accade perché spesso mi perdo strada facendo……)
Questa volta che dire?.....Bè….non mi sento di fare alcuna promessa anche perché mi sentirei un ipocrita! Dico così perché purtroppo sono ancora una persona molto fragile….fragile nell' affrontare le mie paure che mi sono rimaste dentro…forse ancora non ho in mano un buon strumento per poter affrontare le mie difficoltà….sono abituato molto male, soprattutto quando finisco con il metadone.
Ho conosciuto la droga molto presto pensando di aver trovato la soluzione a tutti i miei problemi, invece dopo tanto tempo ho capito che non è assolutamente così.
Tante volte ho provato a combattere una guerra con me stesso e qualche piccola battaglia l'ho vinta. Sono riuscito a farmi una famiglia, ma dopo sette anni sono ricaduto e per me è stata una brutta sconfitta. Ho un bel bambino che si chiama Sami, ma l'eroina non mi ha fatto capire nemmeno questo dono ed ancora una volta ha vinto lei.
Mi è rimasto ancora da combattere, forse….come dice il mio operatore Andrea il segreto sta nel "non abbassare mai la guardia" perché basta meno di un attimo e sei ancora una volta "fottuto". ….bè! cosa dire!....come dice il titolo di un film di Villaggio "speriamo che io me la cavi!".
Ci tengo a salutare tutti gli amici "che Dio vi Benedica"! e ….speriamo che ognuno di noi trovi quella giusta. Un grazie di cuore alla mia Assistente Sociale Daniela Cantori e allo staff del Sert. Ciao.

**Eduardo**

# Le nostre poesie

## Cosa ne penso della Donna

*La donna è mare di pensieri che si frangono*
*ora dolci e lievi, ora tempestosi e gravi.*
*La donna è sogno nella notte che si agita*
*a volte triste e inquieto altre sereno e lieto.*
*La donna è vento di emozioni che travolge*
*con la sua dolcezza e le sue passioni.*
*La donna è luce che illumina quando resta*
*accesa tenebra se l'oscurità è scesa.*
*La donna è dono gratuito, si offre.*
*La donna è attesa se nasce guai la vita ricorda*
*se ormai svanita .*
*La donna è neve che scioglie al sole il gelo*
*se è così che vuole.*
*La donna è pioggia di lacrime di gioia e*
*di dolore a seconda di quello che le colpisce il cuore.*
*La donna è arcobaleno perché il suo sorriso*
*riporta poi il sereno.*
*La donna è fuoco che arde sempre attivo, seme che germoglia vivo, ruscello che scorre spumeggiante, canto che sgorga altisonante, fiore*
*variopinto di colore, abbraccio che ti accoglie*
*sul mio cuore quando avrà voglia.*

**Lamberto**

## Tra la gente

*Sguardi sospesi nel cielo …*
*appesi ad un filo sottile di speranza.*
*Sguardi persi all'orizzonte,*
*ad altezza d'uomo …*
*Sguardi mobili, come l'ombra*
*di una foglia riflessa sull'acqua.*
*Sguardi che cercano,*
*senza più trovare …*
*con il loro piccolo sapere.*
*Sguardi di nulla,*
*che devono andare,*
*sguardi antichi,*
*dove il riverbero del sole*
*acceca ed a noi perviene*
*con lontana fissità.*
*Sguardi che si riconoscono muti.*
*Sguardi, assenti*
*parziali, d'un tempo*
*veloce, la vita.*
*Sguardi socchiusi,*
*grondanti d'amore.*

**Mirta**

## Per il giorno del mio compleanno

*Domani*
*-nel mattino vergine-*
*o mio Sposo celeste*
*se Tu mi potessi destare*
*al bacio del Tuo sorriso*
*che bussa alle porte dell'orïente*
*e sboccia*
*-gemma di diamante-*
*all'orizzonte*
*al tocco lieve del Tuo respiro*
*che percorre in un fremito*
*lo spirito*
*l'increspa*
*come un mare biondo*
*di spighe*
*al fruscìo di seta*
*della Tua carezza*
*che mi lambisce teneramente*
*delicatamente sfiora*
*l'anima*
*-nuda sponda-*
*mentre il mio Re*
*passeggia*
*sulla soglia dell'aurora*
*nell'abisso di luce*
*dell'Eternità.*

**Flavia**

## I tuoi occhi

*I tuoi occhi*
*dall'assalto degli uragani*
*sbocciano allo stupore*
*dei cieli chiari*
*affiorano*
*grondanti di luce*
*dagli abissi*
*dell'eterno splendore.*
*Distanti come pianeti siderali*
*vagano per lidi ignoti*
*inaccessibili*
*come sogni remoti*
*solcano i silenzi invïolati*
*trascorrono indenni*
*dalla perpetua offesa*
*dei giorni*
*inafferrabili*
*s'involano*
*nelle magioni celesti.*
*Ineffabili.*
*Sfiorati solamente*
*dalle ali degli angeli.*
*E il tuo radioso sorriso*
*-che non conosce tramonto-*
*è arca sovrana di luce*
*che cavalca indomita*
*la tempesta.*

**Flavia**


Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

## Le mie lacrime

*Le mie lacrime*
*-sangue che sgorga dalle mie più intime fibre-*
*deposte dinanzi all'altare*
*sono perle rare*
*affiorate da fiere tempeste*
*sopra nude sponde*
*gemme di diamante*
*sbocciate dalla rugiada stillante*
*della mia anima.*
*Angeli*
*le hanno raccolte*
*per intrecciarvi*
*corone di ghirlande*
*da porgere al Padre celeste.*
*E già splende il sole.*



*Il nipote di Samir che si chiama Marwan*

**Flavia**



# I commenti al nostro primo libro “Diploma in povertà Laurea in strada” edizioni Guasco

Palermo, 20 gennaio 2010
Vi ringrazio per tutto ciò che mi ha inviato sulla vostra attività.
E forse dovrei ringraziare anche il giorno in cui mi è arrivata la multa che mi ha dato la grande opportunità di conoscervi. Eppure io credo che non sia stato un caso, ma un segno, un messaggio, una “ distrazione” dalla quotidianità,un dono che il Signore mi ha mandato in prossimità proprio del Natale.
“L’amore verso Dio e verso il prossimo o sono uniti e sono veri o sono separati e falsi” , vorrei tesaurizzare questa frase di Padre Guido e farne l’emblema da seguire per l’anno nuovo e meditare nel mio cuore. E’ una frase che forse spaventa un po’ e pone a tutti noi tanti interrogativi. Forse il mio è un amore di facciata, farisaico? Su cosa è fondato quest’amore ?Come manifesto io l’amore per il prossimo? Domande che un cristiano deve porsi evitando di insabbiarle nell’ipocrisia mondana e vuota in un mondo in cui il pericolo del relativismo si presenta quotidianamente.
Mi ha fatto felice vedere il dvd, conoscere le iniziative del centro e leggere le vostre storie, le vostre realtà. Sono testimonianze autentiche, profonde e sincere di persone che hanno molto da dare, da insegnarci; parole che ci dicono di soffermarci un attimo, di riflettere, di scoprire cos’è che ci deve tenere uniti, di “tagliare tutti i rami secchi” che non portano a nulla, di non giudicare ma di perdonare. Sono anche racconti di uomini e donne che dopo un periodo di buio e di lontananza dalla retta via vogliono ritrovare la propria dignità alla luce di Cristo perché consci adesso di ciò che veramente conta nella vita.
Dice Matteo “Non preoccupatevi del domani, del cibo, del vestito,…guardate gli uccelli del cielo…e i gigli del campo….uomini di poca fede. Cercate piuttosto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi verranno date in aggiunta.”
“I poveri sono un dono di Dio” e per me voi lo siete perché, pur non conoscendovi, queste riflessioni mi hanno fatto staccare la spina dal caos quotidiano e mi hanno immerso in un’altra realtà, una realtà dove dare amore ti rende felice, dove Gesù ti chiede il coraggio di cambiare e di metterti in gioco.
Grazie Mirta, Maria, Ines, grazie ancora a tutti voi e a Padre Guido che mi ha dato la possibilità di conoscervi.
Che il Signore Vi benedica.

**Teresa**

Ciao a tutti, sono Giovanni Piredda (zio di Marco Bertone) e vi scrivo da Savona; ho avuto occasione di leggere, restandone colpito positivamente alcuni vostri bimestrali (voci di strada), altre pagine di quotidiani locali (cronache anconitane) e sopratutto il libro scritto da voi poveri di Ancona. "DIPLOMA IN POVERTA' LAUREA IN STRADA" e.....eccomi con una penna in mano, coinvolto senza quasi neppure rendermene conto. Questo perché mi accorgo di notare quale sia l'unione, la fratellanza che vi accomuna, avete frasi d'amore, di comprensione, di tolleranza che vi avvicinano gli uni agli altri, malgrado la situazione cui vivete, pensando più al prossimo che non a voi stessi, quasi come se il vostro problema

sia inferiore a quello del compagno di sventura. Il significato di ciò focalizza, insegnando a tutti ,che, anziché voltarci dall'altra parte quando si incontra chi è più bisognoso di noi ci si chini e idealmente o materialmente gli si tenda la mano. Dedico questa annotazione oltre che a Marco (che si è ricordato di citarmi brevemente nel libro a pagina 64) a sua moglie Francesca e a voi tutti. Certo è retorica però vorrei solo ricordarvi dicendovi coraggio "ragazzi" che con il tempo, accomunati come siete potete farcela, aiutandovi reciprocamente a trovare la serenità la salute e sopratutto la dignità che da troppo tempo cercate..... Da parte mia sono solo uno di quei tanti pensionati che sopravvivono (al minimo), quindi non posso fare altro, nutrendo per voi e la vostra organizzazione la più ampia solidarietà e sopratutto inserirvi nei miei pensieri, abbracciando idealmente tutti voi, in particolar modo Marco e Francesca da parte di zio Jion Jione suo cugino Junior.

**Giovanni Piredda**

## Il Questore ci scrive

Dopo aver letto il libro, mi chiedo come mai non risulta tra i best-seller del 2009, sarà dipeso dal non sufficiente lancio pubblicitario o da chissà cos'altro, ma in realtà che importa se solo "in" Ancona o nelle Marche abbiamo finora avuto la fortuna di vivere le meravigliose pagine di "Diploma in povertà,laurea in strada". Di certo l'intricante titolo ti incuriosisce e costituisce l'antipasto prima di divorare in un baleno quelle pagine, colme di grande cultura. Se è vero, come è vero che la cultura è l'arma dei poveri ebbene chi (?) ha avuto quest'iniziativa ha colto proprio nel centro. Il suo nome figura in alcune storie, tutti sappiamo chi è, non lo menziono, dico però: meno male che è tornato tra noi!!!

Gli autori sono i poveri che ci meravigliano ancora una volta!!! Dopo lo straordinario successo dello spettacolo "Il pane dei Poveri", che li ha visti protagonisti di un'opera teatrale, caratterizzata da un pienone ad ogni replica, dopo il giornale "Voci di Strada", che ti aggiorna sulle varie iniziative, il primo libro segna una volontà forte di manifestare la propria presenza e volersi sentire protagonisti della società, gridando la loro esistenza con tanta più forza quanto più era ieri il tentativo di restare invisibili. Il loro desiderio di restare invisibili coincideva con l'auspicio della società che li voleva così invisibili, nascosti. Il libro riesce ad inglobare gioie e riflessioni, senza farti mai cadere nella commiserazione, neppure in quelle pagine che in astratto potrebbero determinare maggiore commozione. La lettura non lascia spazio alla tristezza, perché prevale sempre la speranza, prevale il futuro vissuto nel presente che trasforma la disperazione in aspettativa positiva, che ora il singolo scrittore vive perché la vuole vivere, perché è conscio del suo essere precedente, che ora rifiuta e supera. La gioia la vivi in quelle pagine dove è più forte la consapevolezza che ti devi riprendere la tua dignità, quella dignità che la schiavitù dell'alcool o della droga ti ha portato via. La riflessione più frequente è il constatare che basta un niente per trasformare la tua vita, per annichilirti, senza accorgertene, quasi per gioco, per leggerezza butti via una vita, quante storie ti portano a considerare:Ah se non avesse fatto quel passo!!! Eppure anche queste riflessioni non rattristano ma sono da lezione, perché ognuno di noi può trovare la tentazione di deviare dietro l'angolo! "Diploma in povertà, laurea in strada" va vista anche come una grande opera di prevenzione, capace di contribuire

a portare avanti uno degli obiettivi più importanti che la questura si propone: aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini. Conoscendo la storia di ciascuno di coloro che spesso sono stati la causa dell'allarme "criminalità diffusa", la città ha meno paura, perché proprio il non conoscerli, il non capire il loro linguaggio, il non conoscere la loro storia, la loro provenienza, la loro famiglia determinano l'insicurezza!!! Dopo la lettura mi assale una nuova esigenza. Voglio rileggere la prefazione dell'Arcivescovo Menichelli e non solo e non tanto perché sono un suo"fan", ma per confrontarmi con il suo pensiero. Lì trovo l'essenza , il significato forte del libro: "un progetto dell'intelligenza e del cuore" in un ambito caratterizzato "dalla confusione del rincorrersi gli uni con gli altri sulla strada di un consumismo sfrenato". Condivido pienamente. Un po' meno la prosecuzione del ragionamento laddove l'Arcivescovo ritiene che il descritto quadro è inserito in una società distratta, che produce "quelle emarginazioni, quelle esclusioni, quelle ghettizzazioni che solo la solidarietà compiuta ricompone in accoglienza accettazione e speranza". Non penso che sia la società distratta a produrre esclusioni, ma una società debole, pigra davanti alle novità, che cerca in altri certezze, che lei non vuol conquistare perché richiedono impegno e vede nella responsabilità di altri, che cambia nell'individuazione a seconda della paura del momento, le cause della sua insicurezza invece di ricercarla in sé stessa. Questa situazione viene amplificata, con un contemporaneo silenzio sulle attività svolte da tantissime persone che con il loro impegno, il loro altruismo, il loro sentimento d'amore raccolgono quelle sofferenze, infondendo speranze! Concludo con una frase che Luigi Catalano attribuisce alla madre:Chi dimentica la propria storia non ha futuro!!!

**Giorgio Iacobone**

## La mia esperienza con i poveri, alla luce del libro

Mi chiamo Ennio, sono un operatore sanitario e lavoro in ospedale come infermiere. Da quando faccio parte del servizio di strada, ho conosciuto varie problematiche sociali e psicologiche che mi hanno fatto capire che bisogna aiutare (per quello che si può) queste realtà che fino a un anno e mezzo fa non conoscevo quasi per niente.

L'uscita del libro che racconta varie storie di persone che vivono in strada è stata per me una cosa positiva, per il semplice motivo che sono venuto a conoscere realtà altrimenti nascoste. Grazie a questa pubblicazione ho capito ancor meglio e perciò mi sono messo in testa, che c'è tanto lavoro da fare per dare una dignità a chi l'ha persa per vari motivi.

Le storie di ogni persona mi hanno fatto anche sentire che sono un po' egoista, ma, invece, pensandoci bene, do per quello che è giusto dare, portando le persone a pensare che devono essere anche autonome.

Vorrei che non ci fossero più poveri in strada, che ogni persona avesse la sua vita dignitosa con un tetto, un lavoro e anche una famiglia a cui badare.

Per me la persona è sacra e va rispettata in tutto e per tutto, sia che sia ricco o povero. Certo, il ricco deve essere disponibile ad aiutare i poveri, perché solo così può mettere a disposizione le sue risorse per chi non ha niente e offrire una vita nobile a chi l'ha persa per vari motivi.

Devo ringraziare tutti i poveri, perché con le loro storie è più facile capirli e aiutarli per vivere, nel possi-

bile, in modo dignitoso e giusto.
Spero che Gesù Cristo dia a ogni persona quella buona disponibilità ad aiutare e a farsi aiutare in base alle capacità intellettuali e pratiche.
Leggendo il libro, ho capito che molte persone vanno amate per quello che sono e che non bisogna cercare di farsi un'idea personalistica, perché non si aiuta, ma si distrugge; invece è bene ascoltare e semmai dare dei consigli e aiuti in base alle esigenze di ognuno. Il libro è stato anche un'occasione per farsi conoscere in città, zone limitrofe e altri paesi. Il conoscere è positivo, perché molte persone che hanno dei pregiudizi cambiano atteggiamento e vanno incontro alla causa di liberazione per ogni persona.

**Ennio**

## Leggervi mi ha dato tanto, quanto conoscervi e lavorare con voi, per voi.

Amici carissimi, leggere il vostro libro è stata per me una grande esperienza che ha coronato il periodo di lavoro con voi nell'Unità di Strada del Dipartimento delle Dipendenze. In quelle pagine ho letto cose di voi che avrei sempre voluto chiedervi senza mai averne avuto il coraggio, perché temevo un rifiuto, una difficoltà a raccontare da parte vostra, l'idea di potervi sembrare poco delicato.
Invece, forse, parlare di ciò che ognuno ha vissuto in questo mondo è, oltre che un'esperienza unica nel bene e nel male, un insegnamento che non ha prezzo per chi ascolta, una bussola che segna la giusta via per coloro i quali in alcuni momenti della propria vita rischiano di perdere l'orizzonte e brancolano nella nebbia.
Molte sono le storie che mi hanno commosso sinceramente, quella di Roberta in particolare, perché parla di una adolescenza simile alla mia, sotto molti versi e di un'assenza, quella di una madre, che segna profondamente l'esistenza di un individuo, come una ferita che mai si rimargina.
Quanta sofferenza, quante lacrime in ogni storia.
Ma quanta gioia nel sapervi forti, ancora li a lottare per riavere la pace che ognuno merita in quanto essere umano,forti nel provare a rifarvi una vita, spesso ripartendo da zero, una vita di rispetto nel rispetto dell'individuo, chiunque esso sia, uomo sulla terra, debole e fragile, troppo spesso bersaglio di mille sfortune.
Leggervi mi ha dato tanto, quanto conoscervi e lavorare con voi, per voi.
In questo difficile momento della mia vita, io uomo debole e fragile, povero di forze e di parole, prendo forza da voi e dalla vostra forza.
Ancora grazie.

**Gianfranco**

## In molti mi hanno chiesto una dedica

Ho avuto molti apprezzamenti sul nostro libro dei poveri, la cosa mi ha fatto molto piacere, molti miei amici mi hanno chiesto la dedica, ed io sono diventato un po' vanitoso, ma sinceramente non so se è vanità, o una gioia dentro al cuore che è la prima volta che decido serenamente nella vita di darmi completamente agli altri, senza costrizioni o obblighi. Una scelta molto meditata, e ragionata. La strada, quella strada che per anni mi aveva reso schiavo, mi aveva umiliato, che aveva fatto di me un bandito, che aveva rovinato la mia vita e quella della mia famiglia, adesso, dopo tanti anni, l'ho ritrovata come una mia salvezza, ho ritrovato nella strada la mia famiglia, e dandomi agli altri ho scoperto che il Signore è grande, e che non ti abbandona mai. Ed ho scoperto che più ti dai, più vorresti dare e che il povero è il mio fratello migliore. Spero in primavera di stare meglio per parlare con la direttrice Maria Grazia Grazioso della Seconda Casa Circondariale di Sollicciano e con l'educatrice Elisabetta Beccai, per fissare un incontro con i detenuti, sperando fin d'ora nel loro consenso. Poi, andrò a trovare Padre Vittorio e Padre Paul, padri Passionisti che per più di 3 anni mi hanno fatto crescere e mi hanno voluto bene come un figlio, un figlio che adesso spera di piacere a Dio Padre, e agli altri . Grazie Remo, Daniele, Roberta, Samir, e tutti gli altri per la vostra fiducia. Grazie ai poveri, che mi vogliono bene e che non tradirò mai. Forza e Onore, e su le braghe, che c'è da fà.

**Angelo**

## Un libro per la conversione

E' ancora lì, sul tavolinetto accanto al divano, sotto la lampada, con la sua coccardina rossa, così come ci è stato gentilmente venduto: ammiccante per i visi che si propongono e chiedono un po' di compagnia, di condivisione delle loro storie a chi sosta e si lascia incuriosire e interpellare. E' argomento di conversazione, di riflessione e persino di ...sogno. Il piccolo libro "Diploma in povertà laurea in strada" si presenta come una lettura poco impegnativa per la brevità di ogni racconto, si rivela in realtà avvincente e crediamo abbia appassionato tutti. Buona Strada, a tanti complimenti!

**Giorgio e Maria Antonietta**

## Compratelo!

Ho letto il libro. E' bellissimo. Complimenti agli autori. Consiglio a tutti di comprarlo!

**Abdullah (fratello del vostro Samir)**

## Recensione del mensile Urlo

C'è Cristian, che a 10 anni ha iniziato con l'extasi e arrivato a 26 anni si è girato i carceri di tutto il mondo, da Monte Acuto a quelli in Spagna e in Germania. C'è Mery, che il padre volle chiamare Benito, in onore di quel Benito lì, ma che fin da piccino giocava con le barby, e poi un giorno quel suo babbo fascistissimo la molestò, e poi venne un futuro fatto di droga e di marchette. C'è Giannetto, che di anni ne ha 41 ed è entrato e uscito dalla comunità una marea di volte. Marcellino, romeno di 40, che a furia di bere ha perso tutto. Oppure Tina, che ama suonare il flauto e ha deciso semplicemente di vivere leggera come una farfalla, per strada, coi suoi cani. Sono alcune delle storie raccolte in "Diploma in povertà. Laurea in strada", un libro curato dal centro culturale "La Strada", che raccoglie le testimonianze e le avventure dei suoi vari soci, quegli stessi "sbandati" che bussano tutti i giorni alla mensa del povero in via Padre Guido, per un pasto caldo o una coperta. Sono gli emarginati di Ancona. Gente che qui è nata e cresciuta, oppure è arrivata attraverso storie di immigrazione o di fuga, o, talvolta, di amore. Il libro è costruito con il modello "facebook", quel tipo di volume stampato nei collage americani a inizio anno accademico, con foto delle nuove matricole e qualche informazioni su ciascuna, da cui ha preso ispirazione il più famoso social network del momento. Anche nel facebook dei laureati di strada anconetani campeggia a inizio capitolo la foto (scattata da Giusy Marinelli) di ognuna delle cinquanta persone chiamate a raccontare la propria storia, e poi parte la micro autobiografia, una paginetta scritta di proprio pugno da ognuno, con stili differenti. C'è chi fa un racconto asciutto, chi si lascia andare al lirismo o chi impronta una narrazione avvincente. Soprattutto senza intermediari e senza intervistatori, scrivendo di getto ciò che si sente di raccontare. Così, come nei facebook dei college americani, ci si presenta agli altri, in questo caso ai cittadini di Ancona, che di sicuro avranno visto, per le strade della loro città, magari all'ora di pranzo davanti alla mensa di padre Guido, tutte quelle persone dall'aria un po' trasandata e spersa, di cui nulla sanno, che di solito stanno lì a chiacchierare, a volte a berciare, accucciati sui gradini della via. Donna Morena, Adriano, Amid, Ines, Daniele, Boris, Hassan, e tutti gli altri. Ora chi vuole potrà scoprire le loro storie. Quasi sempre tragiche. Piene di alcool, droga, violenze familiari, lacerazioni, eterne ricadute, rinascite, e ancora ricadute. Ma anche calorose per la voglia di riscatto e di attaccamento viscerale alla vita che trasmettono. E per la speranza, la fede nel futuro e nella solidarietà trovata dentro quel bellissimo laboratorio di umanità che è il circolo culturale la Strada di Ancona, che da anni segue il recupero di queste persone. Come si diventa vagabondi, senza casa, quali sono le soglie che si attraversano prima di arrivare alla vita di strada. In ogni storia c'è una parabola umana che è un utile insegnamento per chi, come sempre più spesso accade, non capisce che lingua parla il dolore altrui.

**Giornale "Urlo"**

## Lettera a coloro che vivono in strada

Da sempre mi chiedo quali sono le vie che portano a vivere “sotto i ponti”. Il mio sguardo per anni si è soffermato su di Voi Signori e Signore di strada. La tenerezza è il sentimento che più comunemente avete suscitato in me fin da ragazzina. Sì un sentimento delicato, così come delicato e prezioso mi appare lo spessore umano di tante persone che fin da allora io percepivo come esseri fragili, persi. Mi domandavo: “Cosa farei se mi perdessi in una città straniera e sconosciuta dove non ho un parente, un amico, un conoscente e nemmeno un contatto; non parlo la lingua di quel paese e non posseggo neanche un soldo, ho fame ho sete ho sonno? Sicuramente dovrei darmi da fare per sopravvivere. Ma … se non ho la fortuna di trovare un lavoro né di incontrare una buonanima che mi accoglie e mi dà un tetto o anche solo una coperta? … che faccio?” Sarei un po’ impaurita e dopo pochi giorni anche sporca e puzzolente.

Era solo una mia fantasia, ma oggi so che queste cose possono davvero accadere e tutti lo sappiamo accadono ogni giorno; in tutto il mondo c’è chi fugge chi si perde o viene schiavizzato. Ogni povero di strada ha alle spalle una sua storia personale che merita di essere raccontata e conosciuta. Come si arriva a vivere in strada? Si fugge forse da un paese in guerra? Da situazioni familiari intollerabili? O ci si arriva attraverso vie più infide come l’alcol e la droga?

Qualsiasi sia stato il percorso che qui Vi ha condotti carissimi Signori rispetto ognuno di Voi. Perché penso che comunque nessuno si sceglie questo genere di vita senza avere vissuto una grossa sofferenza. Eppure i poveri di strada anche vivendo una condizione umana così fragile e precaria in molti casi comunicano con la loro silenziosa presenza una dignità ed una coerenza forse difficilmente immaginabile per un passante distratto. Ma noi di Ancona Vi abbiamo potuto conoscere attraverso le storie da Voi raccontate a teatro ed ora anche in un bellissimo libro dal titolo “Diploma in povertà Laurea in strada”

Perdonate la mia “morbosa” curiosità. Il mio sguardo che vi fissa. . . Una invadenza dettata non dal pregiudizio né dal rifiuto. Ma da una reale attrazione ed interesse verso le vostre vite, verso la Vita. Mi sono accorta di volerVi bene come a dei fratelli. Purtroppo però non sono mai riuscita a darVi più che un sorriso, una parola, un soldo o di nascosto una lacrima semmai ho recepito in qualche sguardo, a torto o a ragione, dolore e disperazione. Oggi sono alcuni di Voi a rallegrarmi, Voi che avete la forza e la volontà di riscattare le vostre vite. E’ un percorso difficile e faticoso. Ma un grosso insegnamento per tutti, perché dimostra che se qualcuno tende le mani c’è sempre qualcun altro che si aggrappa per risalire. E a sua volta tenderà le sue stesse mani per mettersi al servizio di altri. Questa immagine, mi sembra, è un po’ la metafora del Servizio di Strada.

**Stefania**

## Le vostre pagine mi hanno insegnato la Speranza

Un cordiale saluto a tutti voi! Sono Giacomo Paoloni, una persona tra tante che vive in Ancona e che come voi, ha avuto la fortuna di conoscere alcuni Missionari Saveriani. Non appena mi è giunta la notizia di un progetto che richiamava in se tutti i commenti, le storie e i pensieri dei poveri di ancona, mi sono precipitato a comprarlo per poter far tesoro di tutte queste fantastiche storie che sono riuscito a leggere. Dovete sapere che sono uno scrittore (o almeno ci provo) ma soprattutto un grande lettore. Tra le milioni di pagine che hanno colorato la mia anima nei miei primi 19 anni di vita, posso dire che queste pagine, le vostre pagine, sono quelle che mi hanno toccato e soprattutto INSEGNATO più di tutte. Le vostre storie sono appassionanti, commoventi e allo stesso tempo invidiabili! Mi avete insegnato a capire quanto sia difficile vivere per strada, e quanti ostacoli ci riserva la vita. Ma la cosa più bella che riesco a leggere e che mi ha colpito più di ogni altra cosa è la SPERANZA e la determinazione che spinge tutti voi poveri di Ancona, a vivere e ad essere felici per le piccole cose che la strada offre. Un progetto, un libro o per meglio dire, una finestra aperta sulla realtà della strada raccontate da voi tutti, grandi protagonisti della vostra vita e scrittori del più bel libro che sia riuscito a leggere con le lacrime agli occhi. Grazie per avermi regalato qualche giorno di felicità attraverso le pagine dei vostri racconti e un grande in bocca al lupo per il futuro! Un abbraccio sincero.

**Giacomo**

## Non parole, vite vere, storie di figlie e figli di Dio

Carissimi amici del centro culturale “La strada”, ho avuto la fortuna di poter leggere il libro da voi scritto. Prendendolo in mano e vedendo già nella copertina i vostri volti, ho capito immediatamente una cosa fondamentale: non avevo tra le mani un semplice libro… I vostri volti indicavano che in quelle pagine che mi accingevo a leggere non c’erano solamente parole, ma delle vite vere, storie di persone concrete… le vostre.

Le esperienze che avete condiviso con noi lettori sono molto forti e proprio per questo vanno lette con profondo rispetto e non possono lasciarci indifferenti, ci devono chiamare in causa, mettere in discussione.

Dalle parole di ciascuno di voi, dai vostri diversi cammini traspare che, nonostante le tante difficoltà con le quali avete convissuto, dentro di voi c’è una fiamma sempre accesa che giorno dopo giorno vi porta a sperare in un domani migliore.

Molti di voi li ho conosciuti personalmente qualche anno fa, quando vivevo ad Ancona, ma oggi, grazie a questa vostra testimonianza, mi avete dato la grande opportunità di conoscervi più a fondo.

Bechir (il più grande tra i due) ha usato queste parole: «le strade da cui arriviamo sono molto diverse, ma lo spirito che ci accomuna è di cercare di riprenderci la nostra dignità». Ciò che fate è il grande segno dell’amore che voi nutrite per voi stessi, per la vostra vita.

Il mio augurio lo voglio esprimere con le parole di Anna: «Dateci dentro ragazzi per realizzare il mondo che sognate e non permettete più a niente e a nessuno di “sporcare” la vostra vita perdendo questa speranza».

Ancora grazie amici! Un abbraccio a tutti voi!

**Davide Lai**

## Io insegnante di religione con il vostro libro…

Carissimi “Poveri di Ancona”,
rispondo volentieri all’invito di condividere le riflessioni emerse dalla lettura del libro, e non solo. La mia frequentazione con i “poveri” risale a tre anni fa, quando, non essendo riuscita a vedere lo spettacolo “Il pane dei poveri”, chiesi a Voi di intervenire con una succinta replica, alla Settimana di Condivisione e Servizio che si svolgeva a Colleameno con gli alunni delle classi quarte del Liceo Scientifico “Galilei”.
A questo primo incontro ne seguirono altri, sempre durante le giornate di convivenza e volontariato: i ragazzi sono venuti a conoscenza di una realtà così vicina e così lontana dal loro mondo quotidiano. Diverse sono state le reazioni, sempre forte l’interesse e profonda la riflessione.
Quest’anno le mie lezioni di Religione in preparazione del Natale, stimolate dalla lettura del libro, si sono svolte, in quasi tutte le classi del triennio, partendo dalla visione del DVD sui 70 anni della Mensa del Povero, seguita dalla lettura di qualche brano del libro. Specialmente gli alunni di quinta che l’anno scorso avevano avuto la possibilità di incontrare qualcuno di voi si sono coinvolti nella lettura delle storie e alcuni hanno risposto all’invito di mandarvi un loro pensiero.
Ho pregato con alcuni di voi alla Messa di Natale e del 31 dicembre nella parrocchia dei S.S. Cosma e Damiano: il Signore ricompensi quest’opera bella che state facendo e vi doni Gioia e Pace. Con stima e affetto.

**Stefania Felici**

## Il volontariato visto da noi giovani

La lezione del 15 gennaio ha introdotto un nuovo argomento: il volontariato. La prof. ci ha mostrato un libro in cui sono raccolte storie di persone meno fortunate di noi, persone che vengono generalmente emarginate dalla società, persone che vivono grazie alla solidarietà di chi riesce a immedesimarsi, o almeno a tentare di farlo, nella loro condizione.
Per cercare di sostenere chi è nel bisogno, 70 anni fa, stata fondata da padre Guido la “Mensa del Povero”, una struttura nella quale si possono trovare dei pasti caldi e dei visi amorevoli.
I volontari del servizio di Strada Onlus si occupano invece di cercare di integrare coloro che vivono non solo ai margini della società, ma purtroppo spesso anche ai margini della strada: partono di notte, “in sella” al loro pulmino, “armati” di coperte, bevande calde e tanta voglia di aiutare, di amare chi è solo e senza una prospettiva di miglioramento: sono riusciti a far avvicinare queste persone fra loro, a fare amicizia fino a scrivere un libro bellissimo con le loro storie (e naturalmente con la loro collaborazione!), a mettere in scena uno spettacolo teatrale e a creare questo giornale “Voci di strada”.
Abbiamo continuato la lezione leggendo un racconto che ci ha veramente fatto venire le lacrime agli occhi e, contemporaneamente, ci ha offerto lo spunto per un’animata discussione. Gli argomenti tirati in ballo sono stati tantissimi, dai recenti avvenimenti a Rosarno, al lavoro nero, dallo sfruttamento agli immigrati clandestini.
Quello che è emerso è che la condizione in cui si trovano oggi gli immigrati è la stessa in cui ci trovavamo noi italiani fino a metà del secolo scorso: lo sguardo diffidente degli “autoctoni”, le loro espressioni of-

fensive e i loro toni accusatori, spesso generalizzanti, la speranza di trovare un viso amico, di poter entrare a far parte di quella società che sembra il “Paradiso terrestre”.
Chiunque emigra dal proprio paese spera ritrovare un mondo migliore nel posto in cui si trasferirà, ma sono pochi quelli che riescono a capire che “non è tutto oro quello che luccica”… basterebbe solo darsi una mano , aiutare chi ha bisogno, accogliere a braccia aperte coloro a cui il mondo ha voltato le spalle… perché il colore della pelle, la lingua, la religione, le possibilità economiche non rendono due uomini diversi.

**Sara**

## Tre ragazzi prossimi ai diciott’anni

Ciao! Siamo tre ragazzi prossimi ai diciottanni, impegnati nello studio come nello sport e altre attività che ogni giorno ci formano e ci preparano al meglio per il nostro futuro.
Abituati a un certo stile di vita, rimaniamo esterrefatti, a volte impauriti e allo stesso tempo comunque colpiti nel vedere persone ai bordi della strada senza casa, lavoro, affetti.
Questo è ciò che risalta agli occhi dei passanti al primo impatto.
Spesso invece dietro queste persone si celano aspetti preziosi e nobili, grazie per il libro che avete scritto.

**Fra Gia e Mic**

Ciao a tutti, sono Ilaria e, insieme alla mia classe, ho letto alcune delle vostre storie che mi hanno molto commosso. Innanzitutto volevo farvi i complimenti per aver avuto il coraggio di scrivere e pubblicare quella che è la vostra vita, nonostante tutte le difficoltà che avete passato.
Quello che più mi ha colpito però è stata la vostra forza d’animo, il non abbattersi di fronte alle difficoltà e soprattutto il fatto che, anche le persone più benestanti possono cadere in povertà.
Sono contenta che, nonostante tutto quello che avete trascorso, abbiate trovato qualcuno che vi ha aiutato
Non riesco a immaginare di potermi trovare in una situazione simile, perché non credo di possedere la forza di volontà necessaria per andare avanti e per questo ammiro tutti i poveri che ci riescono.

**Samantha**

Dopo aver letto alcune storie del libro "Diploma in povertà, laurea in strada" sono rimasta molto colpita dalla forza con cui queste persone sono riuscite a raccontare la loro situazione ad estranei. Questo dimostra una grande forza d'animo nel mostrare agli altri la propria difficile condizione e permette in parte di capire cosa ha spinto ad incominciare una vita in strada. Questa iniziativa del giornale di strada è molto importante perché fornisce a queste persone disagiate uno stimolo per andare avanti e rasserenare anche la loro vita.
Rimanendo in questo ambito voglio congratularmi con gli attori dello spettacolo "Il pane dei poveri", al quale ho assistito nel 2008, perché sono stati veramente bravi e coraggiosi a raccontare attraverso il teatro la propria vita senza aver timore del giudizio degli altri.

A volte si pensa che i poveri di strada siano persone da isolare, da lasciare in disparte perché non promettono niente di buono, ciò però non è vero e lo ha dimostrato proprio lo spettacolo che ha fatto vedere l' impegno in un progetto, che poi si è concretizzato realmente. Un saluto e grazie.

**Claudia**

## Storie piene di Umanità.

Leggendo queste storie siamo rimaste colpite dall'umanità e dalla profondità di sentimenti di queste persone che magari, passando per strada, non degniamo neanche di uno sguardo.
Magari ci fermiamo all'aspetto superficiale senza pensare che dietro ognuno di loro c'è una storia di vita come un'altra, che loro ci hanno raccontato con la massima spontaneità, senza nessuna vergogna.

**Gio, Ele, Ely e Ire**

## Storie simpatiche e divertenti

Leggendo alcune delle vostre storie le ho trovare, contrariamente a come credevo, simpatiche e divertenti. Augurandovi tutto il meglio possibile nella vostra "movimentata" vita, vi mando un caloroso abbraccio.

**Sergio**

## La storia della "Contessa"

Sulla copertina c'erano le foto di tutte le persone povere che si erano "raccontate". Noi ne abbiamo riconosciuta qualcuna e la più popolare è risultata la "Contessa" della quale abbiamo letto la storia. Beh, devo dire che la storia di questa donna mi ha profondamente colpito, infatti non mi sarei mai aspettato che una come lei, una con dei "problemi", avesse potuto fare una vita così avvincente, ricca di colpi di scena e allo stesso tempo di opportunità che l'hanno portata poi alla rovina.
Ovviamente l'intera storia è stata scritta di sua mano quindi ci sono delle sgrammaticature e frasi senza senso, il che ha reso il racconto più leggero e divertente.

**Marco**

## Nella vita non bisogna puntare solo sui soldi

Cara Signora,
abbiamo letto la sua storia in classe e ci ha molto colpito perché è veramente affascinante.
Noi ragazzi non ci saremmo mai aspettati una vita così ambigua, perché da giovane lei è stata ricca e ha avuto molto successo, anche arrivando ad ambiti scenari, però ora si trova in una situazione di indigenza.
Da giovane lei è stata veramente molto coraggiosa ad abbandonare la carriera televisiva, e matura, poiché ha capito che nella vita l'importante non è essere vista da tutti dentro una scatola bensì godersi la vita e capire la sua vera essenza. Molti miei compagni si sono meravigliati perché non avrebbero mai creduto che un'indigente potesse aver avuto un passato così luminoso.
In conclusione vorrei dirle di essere sempre coerente con le sue scelte, stia bene, per me è stata veramente importante, poiché nella vita non bisogna puntare solamente al successo, ma a qualcosa che non si può guadagnare solamente con i soldi.

**Michele**

Il libro è l'ennesima testimonianza di un fenomeno, quello della povertà, che non possiamo più far finta di non vedere. Un fenomeno ampio e trasversale, non più riconducibile al "poverello" che chiede l'elemosina all'esterno delle chiese, ma più che mai, in questo periodo di crisi economica e anche sociale, tangibile in larghe fasce della popolazione.
Parto da questo tipo di analisi perché sono convinto che la povertà non vada più trattata con quell'atteggiamento tipico italiano di compassione, limitato spesse volte a sentirsi la coscienza a posto, bensì vada affrontata come problema diffuso da risolvere con programmi di reintegro prima di tutto sociale oltre che economico.
Il lavoro che svolge la Mensa di padre Guido è sicuramente vitale, ma va affiancato con massicce iniziative indirizzate alla reimmissione di queste persone nel mondo del lavoro, iniziative reinseriscano questi "fantasmi" del tessuto sociale, sempre più incline alla ghettizzazione del diverso, immigrato, povero o omosessuale che sia.
A riguardo cito il grosso lavoro svolto dalla Caritas anconetana nello specifico del progetto della Casa d'Accoglienza del Centro papa Giovanni XXIII, con il quale ho collaborato come volontario, che offre a poveri di tutti i generi, oltre che un tetto, un lavoro come garanzia di reinserimento, con un continuo supporto psicologico garantito da un centro d'ascolto sempre più gremito di bisognosi. Gli ospiti della casa ricevono un'ospitalità vera, che non è quella falsa del governo, ma devono garantire un assiduo impegno lavorativo e il rispetto delle regole, perché solo così, alla fine del loro progetto, potranno essere pronti

a ricostruire una vita davvero tutta loro.
Tutti noi dobbiamo pensare la povertà come problema reale e collettivo approcciarci ad esso con la consapevolezza che anche “loro” fanno parte di questa società!

**Francesco**

## La vera povertà

La mancanza di qualcosa in cui credere è la vera povertà.

**Matteo**



*Grazie Remo e grazie Angelo*

Circolo/Oratorio anspi "Il Pozzetto"
via B. Croce 36 - 60129 Ancona tel. 07182414

anspi
Associazione Nazionale S.Paolo Dalle

**presenta**

# PESCATORI

## Recital in vernacolo anconetano e coro sulla figura di San Pietro

*ideato e scritto da ENNIO LUCCHETTI*



il ricavato sarà per i poveri della città, con una donazione all' associazione:

Servizio di Strada Onlus

## Sabato 24 aprile 2010 ore 21,00

**al Teatro Sperimentale** - via Redipuglia, 59 - Ancona

posto unico non numerato € 10,00 - prevendita: biglietteria del Teatro delle Muse
dal martedì al sabato: ore 10 - 17 - tel. 071.52525 - e mail: boxoffice@teatrodellemuse.org
informazioni: info@serviziodistrada.it - cell. 328.7021201

**personaggi e interpreti:**

***Simone***: Gabriele Toppi-***Maddalena***: Lucia Vespasiani-***Sara***: Roberta Trucchia-***Cieco Nato***: Andrea Totti
***Pubblicano:*** Stefano Montanari-***Andrea***: Gianluca Griffoni-***Madre di Sara***: Antonella Ferretti
***Barabba:*** Andrea Ceccarelli-***I bambini***: Edoardo Buontempi,Lorenzo Buontempi, Francesco Montanari, Sofia Totti, Silvia Varagona - ***Lettore***: Mauro Buontempi

**Il Coro della Comunità parrocchiale di Tavernelle diretto da:** Francesco Socci

***Basso***: Damiano Toppi-***Batteria***: Luca Monopoli-***Chitarra:*** Francesco Toppi
***Contrabbasso***: Michele Gasparini-***Tastiere***: Lorenzo Angelini-***Violino***: Andrea Socci

***Regia:*** Gabriele Toppi-Ennio Lucchetti

***Costumi:*** Daniela Galeazzi-Ida Socci ***Scene***: Marcello Monopoli-Alessandro Scuppa

## L'angolo delle news:

**Bechier** ha ottenuto il 100% di invalidità aspetta la carta di soggiorno.

**Roberto Montedoro** è in comunità da quattro mesi, tranquillo.

**Luca** è tornato in città, sta bene.

**Mary** è in forma, in tutti i sensi… la vediamo poco.

**Kamel** ha incassato la sua pensione di invalidità: complimenti.

**Eduardo** è in comunità sereno, continua il suo cammino.

**Barbara** è in giro son la sua amica del cuore la B - - - A.

**Stefano** sta bene, la mamma Angelina è a Villa Jolanda.

**Mohamed** lo zio sta lavorando a Ferrara, meglio così, lontano dalle tentazioni …

**Bechir e Singh** dopo Villa Jolanda sono tornati in strada.

**Hassan** è uscito da Villa Silvia, siamo sicuri che questa volta è la volta buona: auguri di cuore.

**Marcellino** ha perso il cellulare, aiuta sempre con impegno Remo, il 30 marzo farà un anno di astinenza dall'alcool: complimenti.

**Boris** è a Roma, sta bene, vive con il figlio.

La signora **Maria** è la sua stanza, a breve avrà la casa nuova dell'Erap.

**Morena** ha i denti nuovi è ancora più bella

**Adriano** nelle nostre catechesi interpreta il ruolo di Gesù magnificamente, grazie per tutto, soprattutto per quello che fai e che scrivi.

**Gianluca** è venuto in verifica, sta bene, cammina alla grande verso la libertà.

**Roberta** ora usa internet con il suo pc portatile, si è staccata completamente dal Sert: siamo orgogliosi di te.

**Hennady** è in Ucraina.

**Lino** è in citta: che festa, ben tornato fratello.

**Loredana** e **Willy** tutti i giorni (o quasi) sono alla Sfera.

**Gaetano** è a Milano dalle sorelle, sta bene e saluta tutti.

**Marcelo** aspetta la carta di soggiorno per rientrare in Perù definitivamente.

**Enrichetta** cerca una stanza in affitto, è sempre dietro al suo capo treno… speriamo che prenda il treno giusto.

**Paolo, Marsiglia, Altero, Abramo** il popolo della stazione lotta ed è sempre presente con alti e bassi.

**Paolone** ha una fortissima sciatica però è sempre dei nostri.

**Cristian** è agli arresti a casa della nonna in attesa di comunità.

**Shanti** è partito da Ancona, Alessandra è tornata libera.

**Marco** è in comunità, grazie per quello che ci hai scritto, siamo orgogliosi di te.

**Teresa** dopo la disintossicazione, sta bene e riesce a non bere.

**Eugenio** è nel suo paese, il visto tarda.

**Marco B.** sta bene, ha fatto le pulizie per due mesi al dormitorio d'emergenza: grazie.

**Francesca** dopo Villa Jolanda non beve e frequenta la Sfera.

**Anna Rosa** è in carcere a Pesaro, scrive spesso.

**Salvatore** è in carcere, scrive regolarmente.

**Daniele e Ines** sono alle prese con qualche problema alla casa, ora Ines è in forma.

**Mirta e Uania** sono attivissime come giornaliste: grazie.

**La famiglia di Darko** lotta per il lavoro.

**Giannetto** è sparito.

**Salvatore T.** da quando è in città è sempre presente.

**Giuseppe** è stato sistemato in una stanza in affitto da Michele, si comporta benissimo.

**Anna U.** ha ottenuto la revoca del foglio di via ed ora lavora: che bello!

**Lucia** stimolata partecipa al centro.

**Elisabeth** è uscita da Villa Jolanda, lotta per non tornare a bere.

**Marcel Z.** ha avuto problemi di lavoro e di salute, ma si sta riprendendo benissimo.

**Hafid** cerca lavoro: come sempre.

**Alex** è tornato definitivamente in Perù: grazie del bellissimo articolo.

**Ivano** è fisso ad Ancona.

**Natalia** purtroppo non partecipa al centro culturale: ti aspettiamo.

**Chokri** è in attesa di sapere il suo futuro a livello di documenti: speriamo bene.

**Sonia** ci ha scritto, sta bene vive in provincia di Macerata.

**Tina** sta bene con i suoi cani, ma non partecipa al centro culturale.

**Lumi** è tornato dal Kossovo.

**Rolando** non ci da più notizie.

**Antonio G.** è tornato in comunità terapeutica.

**Aziz** si trova a Bolzano, lavora.

**Daniele M.** è agli arresti domiciliari.

**Dario** adesso ha un alvoretto a Pesaro.

**Ezio** ormai è fisso a Pescara.

**Tonino** sta seguendo suo fratello in ospedale.

**Vova** sta lottando per i suoi documenti.

voci di Strada

# SERVIZI UTILI

**DOVE MANGIARE: Mensa di padre Guido** - ANCONA - via padre Guido, 5 tel. 071.2074202
**Pranzo:** tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.20 (massimo 68 posti) - per chi non pranza dalle 12.40 alle 13.00 distribuzione panini. **Cena:** dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 distribuzione panini

**DOVE DORMIRE:**

**Un tetto per tutti** - ANCONA (via Flaminia 52, 300 metri dalla stazione verso Falconara) tel. 071.43092
*Accoglienza, per solo uomini, dalle 18.00 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti al cancello). Massimo 15 notti, garantita la cena e la colazione e il necessario per l'igiene personale.*

**Tenda d'Abramo** - FALCONARA (via Flaminia 589, 300 metri dalla stazione ferroviaria verso Senigallia) tel. 071.9160221
*Accoglienza, per uomini e donne, dalle 18.30 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti alla porta). Massimo 10 notti, garantita la cena e il necessario per l'igiene personale.*

**Casa San Vincenzo de Paoli** - ANCONA – via Astagno, 11 tel. 071.54489
*Casa di seconda accoglienza per uomini, solo per lavoratori, per massimo 4 mesi. Prendere appuntamento per colloquio telefonando.*

**Casa Don Antonio Gioia** – ANCONA – via Podesti , 12 - tel. 071.2072622
*Casa di seconda accoglienza per uomini. L'ingresso alla casa avviene passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto) e attraverso gli ulteriori colloqui con gli operatori della Casa per la stesura di un progetto personale.*

**DOVE LAVARSI: Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Sabato dalle ore 08.00 alle ore 12.00. Su appuntamento, passando necessariamente per la segreteria del centro il giovedì dalle 09.00 alle 11.00 o il venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

**DOVE VESTIRSI: Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto)

**DOVE CURARSI: Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Mercoledì dalle ore 09.00 dalle ore 11.00 su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto). Sabato dalle ore 09.00 dalle ore 11.00 senza appuntamento.

**CENTRI DI ASCOLTO:**

**Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Martedì e Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

**Mensa di padre Guido** - via padre Guido, 5 - ANCONA
Dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

**SERVIZIO DI STRADA** - tel. 331.8706530 (24 ore su 24)
Distribuzione cibo, coperte, medicine, vestiti, orientamento ai servizi: domenica, martedì e venerdì ore 20.45 piazza Pertini ore 21.15 Stazione ferroviaria. Possibilità di aiuto psicologico.

**UNITA' DI STRADA Stdp (ex Sert)** - tel. 331.9512505 - 347.9270872 - 340.1034827
Prevenzione e cura della salute e orientamento sui servizi offerti dal Servizio territoriale dipendenze Patologiche (ex Sert).

**PRONTO INTERVENTO SOCIALE COMUNE ANCONA** - tel. 071.202785
Per emergenze sociali lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle ore 07.00 del giorno successivo. Martedì e giovedì dalle 18.00 alle ore 07.00 del giorno successivo. Sabato, domenica e festività 24 ore su 24.

**AVVOCATO DI STRADA** - presso la Mensa del Povero via padre Guido, 5 ANCONA tel. 071.2074202
Tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30

**ALCOLISTI ANONIMI** - tel. 348.3951132
Il mercoledì alle ore 21.00 presso la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano - ANCONA